

I Vincoli tra prostituzione e tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale

Un manuale d'informazione

DI MONICA O'CONNOR E GRAINNE HEALY

2006

Manuale redatto nell'ambito di un Progetto Congiunto coordinato dalla Coalizione Contro il Traffico delle Donne (CATW) e dalla Lobby Europea delle Donne (EWL), dal titolo:

“La promozione di misure preventive per contrastare la Tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento sessuale: un'alleanza tra organizzazioni non governative ed i Governi di Svezia e Stati Uniti.”



“Noi, sopravvissute alla prostituzione ed alla tratta, oggi riunite in questa conferenza stampa, dichiariamo: che la prostituzione costituisce una forma di violenza contro le donne. Le donne che si prostituiscono non si alzano una mattina e “scelgono” di prostituirsi. La povertà, un passato di abusi sessuali, i protettori e gli uomini che ci comprano in cambio di sesso “scelgono per noi”.
(Manifesto, Conferenza stampa congiunta CATW e EWL, 2005)

INDICE

Pagine

- 3** **Introduzione**
- Il perché di un Manuale d' Informazione
 - Il Manuale come risorsa
 - Obiettivi generali
 - Contesto di lavoro in relazione alla lotta contro la tratta degli esseri umani e la prostituzione
- 6** **CAPITOLO 1**
I fattori che favoriscono l'ingresso di donne e bambini nell'industria del sesso.
- 8** **CAPITOLO 2**
I diversi itinerari utilizzati dall'industria del sesso e le tattiche di protettori, trafficanti e sfruttatori.
- 10** **CAPITOLO 3**
La domanda: gli uomini come clienti, acquirenti e sfruttatori di donne e bambini.
- 12** **CAPITOLO 4**
Il linguaggio della libera scelta, del consenso e dei diritti delle donne vittime della tratta e della prostituzione.
- 14** **CAPITOLO 5**
Gli effetti e le conseguenze della tratta e della prostituzione sulle donne: la prostituzione come forma di violenza contro le donne.
- 16** **CAPITOLO 6**
Argomentazioni contro la legalizzazione e la depenalizzazione della prostituzione.
- 18** **CAPITOLO 7**
Contro le false distinzioni e verso una maggiore chiarezza.
Tratta e Prostituzione devono considerarsi una forma di violenza contro le donne.
- 22** **CAPITOLO 8**
Le diverse posizioni ideologiche su tratta e prostituzione: azioni e risultati.
- 24** **CAPITOLO 9**
I profitti derivanti dalla tratta degli esseri umani e dalla prostituzione.
- 26** **CAPITOLO 10**
Le conseguenze della tratta e della prostituzione dal punto di vista sociale e di genere.
- 28** **CAPITOLO 11**
L'analisi dei casi.
- 32** **CAPITOLO 12**
Gli strumenti internazionali in materia di diritti umani per la lotta alla tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e le risoluzioni e le dichiarazioni politiche dell'UE in materia.
- 36** **Bibliografia.**
- 39** **Le Autrici.**

Introduzione

Secondo le stime delle Nazioni Unite del 2003, l'80% delle persone vittime di tratta, in maggioranza donne e bambini, lo sono a fini di sfruttamento sessuale. Ogni anno, circa 120.000 donne e bambini vengono introdotti attraverso la tratta nell'Europa Occidentale (Commissione Europea, 2001). Il Dipartimento di Stato Americano considera che circa 600.000 / 800.000 persone vengono trafficate ogni anno all'interno del proprio Paese e fuori dalle frontiere, di cui:

circa l'80% sono donne e ragazze giovani, ed il 50% minori (Dipartimento di Stato USA, 2005).

Alcune stime europee indicano che, tra il 1990 ed il 1998, più di 250.000 tra donne e bambine sono state vittime di tratta, per l'industria del sesso degli allora 12 Paesi dell'Unione Europea. Il numero totale di prostitute è aumentato di mezzo milione in più in tali Paesi. In Austria, a Vienna, circa il 70% delle prostitute proviene dalla Europa dell'Est. Circa 15.000 donne provenienti dalla Russia e dai Paesi dell'Europa Orientale esercitano la prostituzione nelle zone a luci rosse della Germania. Molte di loro sono confinate in bordelli, nei club a luci rosse, nei centri di massaggi e nelle saune sotto il controllo finanziario di gruppi criminali russi, turchi ed ex-iugoslavi, come rivela uno studio del OIM (UNESCO, 2004).

In alcuni Paesi dell'Europa Sudorientale come: l'Albania, la Bosnia Erzegovina, la Croazia, il Kosovo, la Macedonia, la Romania, la Serbia ed il Montenegro, il 90% delle donne straniere, sfruttate sessualmente, di cui il 10 / 15% è rappresentato da minorenni, sono presumibilmente vittime di tratta. La maggior parte delle vittime viene reclutata in Albania, Bulgaria, Moldavia e Romania. In un primo momento, queste sono sfruttate e spostate da un posto all'altro del mercato locale, per poi essere vendute all'estero (HWWA, 2004).

IL PERCHE' DI UN MANUALE DI INFORMAZIONE

Questo Manuale si pone come finalità l'analisi e la comprensione dei vincoli esistenti tra prostituzione e tratta di persone sotto un'ottica di genere e dal punto di vista della domanda; è stato inizialmente redatto per i 13 Paesi che hanno partecipato al Progetto Congiunto per la Promozione di Misure di Prevenzione in favore della Lotta alla Tratta di Esseri Umani a fini di Sfruttamento Sessuale coordinato dalla Coalizione contro il Tratta delle Donne (CATW) e dalla Lobby Europea delle Donne (EWL): Un'alleanza tra organizzazioni non governative ed i governi di Svezia e degli Stati Uniti.

Le donne di CATW e della EWL, coinvolte a livello locale in progetti finalizzati alla lotta contro tratta e prostituzione, hanno avvertito il bisogno di raccogliere in un documento, unico ed accessibile, idee, ricerche ed argomentazioni alla base del loro lavoro di prevenzione della prostituzione e della tratta di esseri umani a sco-

pi di sfruttamento sessuale. Entrambi le organizzazioni hanno deciso assieme di realizzare una pubblicazione che avesse le caratteristiche del Manuale in questione. Tale pubblicazione può infatti essere utilizzata da qualsiasi Governo, istituzione od ONG che voglia prendere in esame le lacune dei programmi di contrasto alla tratta, i vincoli tra quest'ultima e la prostituzione, l'importanza di azioni e politiche fondate su un'ottica di genere, lo status giuridico dell'industria del sesso e la domanda maschile di prostituzione che ne promuove il traffico a scopi sessuali.

IL MANUALE COME RISORSA

Il Manuale si presta, non solo, ad essere usato, quale risorsa, per scrivere, formare, lavorare con quelle donne e uomini che desiderino contrastare la tratta e sradicare l'espandersi dell'industria del sesso sia a livello locale che globale, ma anche, quale fonte di informazioni destinate a coloro che lavorano con i "media". Molti, fra questi, tralasciano di mettere l'accento su un fattore essenziale come la domanda, preferendo, invece, focalizzarsi sulle donne che si prostituiscono o fornendo un'alibi di parte a quanti promuovono un supposto "diritto a prostituirsi" o che chiamano poeticamente la prostituzione "professione del sesso", difendendo, in realtà, gli interessi dell'industria del sesso.

Il Manuale contiene citazioni, riferimenti, idee e ricerche sulla prostituzione e la tratta; allo stesso tempo, aiuta a dar visibilità a quante sono sopravvissute all'abuso ed allo sfruttamento sessuale. Questi si compone di capitoli che comprendono un'introduzione o posizione politica e di diversi paragrafi che riportano le prove, le ricerche, i commenti in materia. I diversi capitoli del manuale si riferiscono a temi specifici di interesse per quanti sono impegnati sul campo o che operano a livello politico. La bibliografia contiene i riferimenti completi delle citazioni utilizzate.

Il Manuale riporta, anche, una lista breve ed un riassunto dei principali strumenti internazionali in materia di diritti umani, nonché delle risoluzioni e dichiarazioni politiche dell'Unione Europea da considerarsi utili nel momento in cui si cerchi di promuovere la salvezza delle donne e si combatti contro la tratta e lo sfruttamento sessuale.

**Grainne Healy & Monica O'Connor
2006**

La promozione di misure preventive per la lotta alla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale

UNA PARTNERSHIP TRA I GOVERNI DI SVEZIA E STATI UNITI ED ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

Azioni previste dal progetto

I "partners" di questo progetto hanno previsto piani di azione con il fine di far della violenza contro le donne l'argomento prioritario delle politiche dei propri Paesi. Questo progetto, attuato principalmente in quegli Stati entrati recentemente a far parte dell'Unione Europea, si rivolge ai parlamentari, ai politici, ai rappresentanti dei governi, delle regioni e degli enti locali, alle forze di polizia, agli organi di giustizia, alle Ong, alle associazioni femminili, ai giornalisti, ai ricercatori, ad altri gruppi interessati o ai singoli. Si rivolge, inoltre, a quegli Stati dell'Unione Europea o ad essa limitrofi che stanno considerando la possibilità di adottare provvedimenti in favore della legalizzazione o regolamentazione di attività collegate alla prostituzione.

I Paesi coinvolti sono.

- Nei Balcani: la Croazia, la Serbia ed il Montenegro
- Nell'Europa Sudorientale: la Bulgaria, la Russia e la Moldavia
- Tra gli Stati Membri dell'UE: l'Ungheria, la Repubblica Ceca, la Polonia, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania

Le attività previste in ciascuno dei paesi, coinvolti nel progetto, comprendono: consultazioni, seminari ed iniziative di istruzione, formazione e sensibilizzazione oltre ad una conferenza di promozione della pace nei Balcani. Si pubblicherà, quindi, una ricerca sulla legislazione e le politiche in vigore nei Paesi partecipanti con un occhio particolare alle tendenze della giurisprudenza e le buone pratiche.

Cosa porta la legalizzazione della prostituzione

Laddove la prostituzione e l'industria del sesso vengono legalizzate e depenalizzate, la stessa viene legittimata. Ciò si evince chiaramente dal linguaggio e dalla terminologia usati per descrivere tale industria e le sue vittime.

I clienti

I termini "consumatore", "cliente" vengono utilizzate per descrivere i maschi che abusano, gli autori di un crimine, gli sfruttatori che comprano donne e ragazze in cambio di sesso.

Il settore od il mercato del sesso

L'industria del sesso si sta trasformando in un settore chiave del mercato mondiale, offrendo al compratore una varietà di bambine e bambini di qualsiasi età, donne giovani e adulte, prostitute e vittime di tratta, poiché questa non discrimina ed è indifferente ad ogni distinzione. Tutte diventano vittime della stessa industria legale o illegale che opera sulle strade, nei club privati, nei luoghi destinati alla prostituzione all'aperto o al chiuso, negli spettacoli a luci rosse e su internet.

Gli impresari del sesso

I protettori e gli sfruttatori diventano, con la legalizzazione dell'industria del sesso, "imprenditori - proprietari" delle donne e dei locali, diventando, a loro volta, i fornitori di altri protettori e proprietari di club. Questi controllano il mercato, soddisfano qualsiasi domanda ed ottengono il massimo profitto attraverso metodi legali ed illegali. Inoltre non badano ai livelli ed alle forme di violenza compiute nei riguardi delle vittime e si preoccupano della loro salute nella misura in cui questa si ripercuota negativamente sui propri affari e sulla regolare fornitura di mercanzia.

L'economia pubblica del sesso

Lo Stato legifera in favore del cliente ed opera come fornitore/protettore con il permettere la continuità nel rifornimento sotto sembianze di tutela dei diritti, della salute e della sicurezza delle vittime. Lo Stato trae profitti da tale industria e perpetua la collusione legale ed illegale tra Stato stesso ed pubblici funzionari. Infatti, la regolamentazione della prostituzione non riguarda di per se stessa la salute e la sicurezza delle donne poiché la questione dello sfruttamento scompare ed è sostituita dai concetti di "libera scelta" e di "professione del sesso".

La libera scelta

Si ritiene che donne e ragazze scelgano liberamente la professione del sesso come una forma legittima di lavoro. Questa teoria contrasta con il fatto che la prostituzione sia da considerarsi di per se stessa uno sfruttamento di carattere sessuale. Tutte le donne coinvolte nel commercio del sesso sono invece vittime di violenza e di sfruttamento e l'industria del sesso e le attività ad essa collegate costituiscono un ambiente poco sicuro e pericoloso.

I fornitori

I metodi utilizzati dai fornitori, trafficanti e protettori variano secondo il contesto nazionale o internazionale nel quale agiscono; l'obiettivo di ottenere il massimo dei profitti dallo sfruttamento sessuale rimane, però, sempre lo stesso con conseguenze devastanti per donne e ragazze.

L'offerta

I corpi di donne e ragazze riforniscono il mercato. Fattori socio-economici, politici, culturali, razziali, interni e/o personali trasformano donne e ragazze vulnerabili in facili prede dell'industria del sesso.

LE COORDINATRICI DEL PROGETTO

Questo Progetto viene coordinato dalla Coalizione contro il Traffico delle Donne (CATW) e dalla Lobby Europea delle Donne (EWL) in partenariato.

CATW fornisce, dal 1988, "leadership", esperienza e ricerca in merito allo sfruttamento sessuale, attraverso alleanze in quasi tutte le regioni del mondo. Gode, inoltre, di molti riconoscimenti a livello internazionale, essendo riuscita a modificare i termini del dibattito in materia di tratta e di prostituzione anche in seno alle Nazioni Unite. La Coalizione ha, infatti, influenzato in forma decisiva l'adozione di provvedimenti contro la tratta in Paesi come: le Filippine, il Venezuela, il Messico, il Bangladesh, il Giappone, la Svezia e gli Stati Uniti.

La Lobby Europea delle Donne è un'organizzazione non governativa, composta, sia dei coordinamenti nazionali di organizzazioni di donne di 25 fra gli Stati Membri dell'Unione Europea e fra i Paesi in via di adesione, che di 22 organizzazioni europee ed internazionali, e si prefigge come "missione" il conseguimento dell'uguaglianza tra donne e uomini, l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e della violenza di genere oltre al rispetto dei diritti umani delle donne. Dal 1998, a seguito di una mozione contro la prostituzione e la tratta approvata durante la propria Assemblea Generale annuale, La Lobby si adopera nella lotta di entrambi i fenomeni e persegue la penalizzazione dal punto di vista del diritto della compravendita di servizi sessuali in tutta l'Unione Europea

GLI OBIETTIVI GENERALI DELL' INIZIATIVA

Obiettivo principale di questo progetto è la prevenzione della tratta di esseri umani, innanzitutto di donne, bambine e bambini, attraverso i seguenti obiettivi specifici e cioè:

- La sensibilizzazione in merito alle cause che originano la prostituzione e la tratta.
- Lo sviluppo e la condivisione di buone pratiche assieme a strategie efficaci nel contrasto della tratta
- La promozione di misure di prevenzione e sensibilizzazione tra cui: provvedimenti legislativi, sociali e di diritto penale oltre ad attività di formazione tese a scoraggiare quella domanda di sfruttamento sessuale che favorisce tale fenomeno. Questo progetto vuole, nello specifico, promuovere il modello Svedese per eliminare la prostituzione e la tratta concentrandosi sulla legge che proibisce l'acquisto di servizi di carattere sessuale.
- La ricerca di provvedimenti alternativi alle misure legislative o politiche che tentano di regolamentare o di depenalizzare le attività derivanti dallo sfruttamento della prostituzione.

IL CONTESTO DI LAVORO PER IL CONTRASTO ALLA TRATTA E LA PROSTITUZIONE

L'eguaglianza di genere

Questo Progetto promuove misure di sensibilizzazione e di azione indirizzate alla situazione delle donne dei Paesi da cui origina la tratta, mettendo l'accento su quei provvedimenti che promuovono la parità di genere come motore principale dei sistemi democratici. Molte delle problematiche delle donne dei nuovi Stati membri dell'UE, dell'Europa Sudorientale e dei paesi limitrofi originano da condizioni di povertà economica. La povertà ha, infatti, esplicitato le proprie conseguenze negative più verso le donne che verso gli uomini, riducendone le opportunità formative e l'accesso ai servizi di sostegno sociale ed al reddito.

La Povertà

La povertà crea ed alimenta la tratta. E', infatti, necessario che l'opinione pubblica conosca i metodi utilizzati dai protettori, dagli sfruttatori e dai trafficanti per sedurre ed ingannare le donne in stato di povertà, di cui guadagnano la fiducia, con il proposito di venderle sul mercato del sesso a fini, soprattutto, di prostituzione

La Domanda

L'analisi dell'offerta richiede principalmente l'analisi comparata della domanda. Non si può considerare solo le vittime. Le azioni di sensibilizzazione devono considerare, come parte attiva della catena della tratta, anche coloro che comprano le prostitute.

I Diritti Umani delle Donne

I Governi sono tenuti a difendere i diritti umani di tutte le donne, riconoscere i legami esistenti tra tratta e prostituzione, dichiarando che quest'ultima è una forma di violenza contro le donne stesse. Diventa importante, perciò, rivolgersi alle volontà politiche degli Stati ogni qual volta tentino di introdurre norme in materia di contrasto alla tratta ed allo sfruttamento sessuale, e gli Stati stessi devono considerare quale priorità assoluta l'approvazione di sanzioni efficaci contro protettori, sfruttatori e trafficanti.

CAPITOLO 1

POSIZIONE CONSIDERAZIONI

La domanda maschile di donne e bambini è l'origine principale della prostituzione e della tratta. Disuguaglianza fra i generi, globalizzazione, povertà, razzismo migrazione ed il collasso della stabilità economica delle donne, costituiscono i fattori che creano le condizioni per l'ingresso delle donne nell'industria del sesso.

Donne e ragazze, in particolare dei Paesi in via di sviluppo ed ad economie in transizione, rappresentano la parte maggiore delle persone vittime di tratta.

Le molteplici forme di discriminazione e le condizioni di svantaggio contribuiscono alla loro vulnerabilità, favorendone l'accesso nella prostituzione.

Gli studi dimostrano che donne e bambini sfruttati nell'industria locale del sesso (ossia non traficate da altri paesi) avevano subito lo stesso tipo di privazioni economiche, assieme ad una storia di abusi sessuali. L'assenza di fissa dimora, la dipendenza dalla droga e dai servizi sociali sono fattori addizionali che li rendono a rischio di cadere più facilmente nella prostituzione.

I fattori socio-economici e politici

L'UNESCE ha identificato una serie di fattori che favoriscono le condizioni necessarie a che un grande numero di donne e ragazze dell'Europa Orientale vengano spinte nel mondo della prostituzione. I fattori che spingono le donne ad intraprendere la via della emigrazione clandestina sono: l'accresciuta insicurezza economica, i maggiori rischi di disoccupazione e povertà, le scarse opportunità di emigrazione legale ed il ritorno di pratiche tradizionali discriminatorie contro le donne ed in particolare:

I cambiamenti inerenti la parità fra i generi riguardanti:

Una minore partecipazione e l'esclusione politica delle donne: i cui interessi e problemi specifici vengono ampiamente ignorati a causa della loro tradizionale marginalizzazione. Il fatto che le donne sopportino le conseguenze negative dei tagli della spesa sociale, la riforma del "welfare", della salute pubblica del sistema pensionistico e che le privatizzazioni effettuate sulla base di un modello maschile lascino in mano alle donne solo una minima parte dei patrimoni nazionali.

La perdita della certezza del lavoro

L'incremento della competizione sul mercato del lavoro, la disoccupazione e la perdita della certezza del lavoro hanno minato i redditi delle donne e la loro posizione economica. Un più ampio divario fra i differenziali salariali, un aumento del tempo parziale e del lavoro informale assieme ai lavori atipici hanno spinto le donne verso lavori mal remunerati e verso una disoccupazione a lungo termine e nascosta.

La manifesta discriminazione di genere e le pesanti molestie sessuali sul posto di lavoro

La Femminizzazione della povertà La povertà delle famiglie con a capo madri lavoratrici e l'incremento delle donne che lavorano nel settore informale senza regole ed al nero sono considerevoli. Lavorare nelle economie informale rappresenta per le donne un importante fattore di vulnerabilità in relazione alla tratta.

- I cambiamenti inerenti la parità fra i generi, politica ed economica influiscono inevitabilmente sugli stereotipi sociali sulle percezioni e sulle attitudini, causando il risorgere di alcune pratiche discriminatorie tradizionali.

- L'informalizzazione delle attività economiche, l'aumento della criminalità e della corruzione, le migrazioni interne da regioni in declino e/o impoverite verso le aree metropolitane; le migrazioni oltre confine tra paesi confinanti e l'emigrazione forniscono ad organizzazioni criminali l'opportunità di ricavare enormi profitti. I migranti e soprattutto le donne, non sono protetti da nessun tipo di legislazione del lavoro, ma sono lasciati al proprio destino con il rischio di diventare vittime di sfruttamento ed abuso.

- Le leggi in materia di immigrazione di molti paesi economicamente avanzati contemplano misure restrittive che favoriscono un rapido incremento del traffico di immigrati clandestini e della tratta degli esseri umani (UNESCE, 2004)

Le conseguenze dal punto di vista interiore e personale emergenti nelle vittime di tratta e di prostituzione forzata

Secondo svariati studi a livello in-

I fattori che favoriscono l'ingresso di donne e bambini nella industria del sesso

ternazionale, la maggior parte delle donne e ragazze che si prostituiscono hanno dichiarato di esser state vittime di violenza sessuale maschile nella loro infanzia. Una ricerca condotta su 130 prostitute a San Francisco ha rivelato che il 57% aveva subito abusi sessuali nell'infanzia ed il 49% era stato molestato fisicamente (Farley & Barkan, 1998) Allo stesso modo, il Consiglio per le Alternative alla Prostituzione di Portland nell'Oregon denuncia che l'85% delle donne, intervistate per la loro Ricerca sulle Vittime Sopravvissute, erano state vittime di incesto da ragazze mentre, il 95% era stato abusato fisicamente (Hunter, 1993). Tutti i ricercatori concordano che, in tutto il mondo, l'età media di ingresso delle ragazze nella prostituzione è di 14 anni (Ekberg, 2002)

Per quanto riguarda i bambini al di sotto dei 13 anni, è invariabilmente un membro della famiglia che li costringe a prostituirsi dandoli o vendendoli in circostanze in cui saranno sfruttati sessualmente. Sembra che gli abusi in famiglia o nella comunità rappresentino, i principali fattori all'origine dell'ingresso di molti giovani, di età inferiore ai 18 anni e soprattutto ai 16 anni, nel mondo della prostituzione. James e Mayerling sottolineano questo collegamento già dal 1977: il 65% degli adolescenti, facenti parte del loro campione e coinvolti in attività di prostituzione, erano stati abusati - Gli stessi annotano che "l'essere prematuramente oggetto di attenzioni traumatiche sessuali può divenire uno dei fattori che spinge le donne verso la prostituzione. Una ricerca condotta in Inghilterra e considerata il primo studio moderno ad esplorare i vincoli tra abuso su bambini, affidamento ai servizi sociali e prostituzione infantile, ha scoperto, attraverso le interviste effettuate a 22 giovani prostitute in terapia nel servizio sanitario pubblico, che più della metà era stata sfruttata sessualmente prima di della fine dell'affidamento alle isti-

tuzioni, cioè prima del compimento dei 16 anni e che 4 avevano avuto esperienze di quel genere durante il periodo di affidamento stesso. (Kelly & Regan, 2000)

Una donna di nome Lolli rifa il suo letto bianco nitido e mentre sistema i cuscini di balze di seta, ci dice:

"Nessuno, in realtà, sceglierebbe questa come forma di vita" .."Nessuno""Certi giorni ti senti male...molto male." "Altre volte" - coprendosi il volto - "e come se ti strappassero l'anima".

(dal Daily Mirror, 25/1/06).

CAPITOLO 2

POSIZIONE CONSIDERAZIONI

I protettori ed i trafficanti utilizzano donne e ragazze a scopi di sfruttamento sessuale, sia sul mercato locale che destinandole alla tratta degli esseri umani. Approfittano del contesto socio-economico e culturale oltre che della situazione personale delle proprie vittime per sedurle, schiavizzarle e dominarle.

Le donne e ragazze sono sottoposte a forme multiple di violenza ed abusi intenzionali.

Le metodologie e le tattiche variano secondo le circostanze, tuttavia l'obiettivo è simile a quello degli uomini che perpetuano violenze domestiche e cioè quello di ottenere il massimo livello di sottomissione e di controllo della vittima.

8 I metodi usati per schiavizzare un essere umano sono tutti molto simili. Le dichiarazioni rese da ostaggi, prigionieri politici e sopravvissuti a torture o al carcere di ogni parte del mondo hanno paradossalmente un comune denominatore. Gli individui che sottomettono le donne nell'ambito della prostituzione, nell'industria della pornografia o nelle proprie case impiegano metodologie violente molto simili: cioè utilizzano sistematicamente e ripetutamente la violenza psicologica, le tecniche strutturate di perdita di potere e di disconnessione, scoppi di violenza illogici ed imprevedibili che terrorizzano la vittima, minacce alla famiglia ed ad altri, che convincono la vittima dell'onnipotenza dell'esecutore e dell'impossibilità di serbare qualsiasi tipo di autonomia. (Herman, 1992).

La consapevolezza, inculcata, di non avere difese è un meccanismo di controllo che assicura una totale riduzione in schiavitù ed obbedienza perché assoggetta le donne ad identificarsi con i gestori dei bordelli o con i protettori. La donna vive unicamente al presente, sapendo di aver perduto ogni controllo sulla propria vita economica, emozionale, fisica e sessuale. Le donne ed i bambini vittime di tratta vivono permanentemente nel terrore di essere rapiti, ingannati e sottoposti ad abusi. Tentano di rendersi conto dell'accaduto e cercano vie di fuga, tuttavia hanno avuto recisi i punti di riferimento esterno per il mantenimento delle proprie identità e terminano con l'accettare l'impossibilità di fuga, venendo confinati fisicamente, rinchiusi e sottoposti ad un vigile controllo dei movimenti e delle azioni. (D'Cunha, 2002, da interviste con prostitute indiane, thailandesi e filippine, 1991, 1998, 2001)

Barnados, un'organizzazione inglese che opera in favore dei bambini ha identificato in 4 le fasi necessarie per ingannare le giovani donne al fine di farle prostituire:

L'adescamento

Incuriosendo la giovane donna conquistando la sua fiducia facendole credere che sia l'unico a capirla veramente assicurandosi che questa si innamori con regali, tra cui di solito un anello rivendicando lo status di fidanzato.

La creazione della dipendenza

Diventando più possessivo convincendola a rompere o a disfarsi di oggetti importanti o a cui attribuisce un attaccamento speciale cambiandole il nome distruggendo ogni legame con la vita precedente, isolandola.

L'esercizio del controllo

Decidendo dove debba andare, chi vedere, cosa indossare, mangiare e pensare usando le minacce, e se necessario la violenza imponendole regole meschine mostrandosi incoerente ed instabile esigendo prove del suo amore.

Il dominio totale

Trasformandola in una vittima dei suoi voleri assicurandosi che esaudisca i suoi desideri convincendola ad avere rapporti sessuali con un suo amico convincendola a rimanere chiusa in casa convincendola che ha bisogno di guadagnare denaro e che il modo più facile di ottenerlo è vendendo sesso. (Barnados, 1998)

Una giovane donna intervistata nell'ambito di una breve ricerca condotta in Irlanda ha descritto il processo di seduzione e di ingresso forzato nella prostituzione:

"Ho lasciato i servizi sociali a 16 anni. All'età di 18 anni, avevo già subito abusi e botte da alcuni uomini con i quali avevo avuto delle relazioni, allorché ho incontrato G che sapeva di tutto ciò.

Mi ha sommerso di attenzioni e regali. Dopo i primi 3 mesi di convivenza, ho scoperto che gestiva un bordello. Mi ha fatto lavorare come addetta alla ricezione fino al momento in cui la polizia ha chiuso il locale.

Allora mi ha detto che non aveva più denari avendoli spesi tutti per me. Mi disse: "Come potremo vivere, mangiare ed abbigliarci?" Terminò minacciandomi e forzandomi ad andare sulla strada. Non lo volevo fare... La prima notte non ho potuto oppormi. Portavo a casa dai 200€ ai 300€ a notte, ma per me non restava un centesimo. Devo aver guadagnato migliaia di Euro in 3 anni senza prendermi qualcosa... A volte non avevo neanche il denaro per mangiare" Hanna (O'Connor, Wilson 2006)

I differenti itinerari che portano alla industria del sesso e le tattiche di protettori e trafficanti

Le donne entrate in Irlanda attraverso la tratta hanno raccontato di essere state acquistate e vendute in molteplici occasioni dai trafficanti, attraversando diversi Paesi. Raccontano di essere inoltre state chiuse a chiave in case sotto la vigilanza costante dei trafficanti state picchiate, affamate e violentate. Le loro famiglie, in patria, sono minacciate o esse stesse sono vendute a proprietari ancor più crudeli, se si dimostrano riluttanti (O'Connor, 2004)

"Una giovane che è stata costretta a prostituirsi qui in Irlanda ci ha rivelato come è stata condotta in una casa ed obbligata a prostituirsi con centinaia di uomini. Ha raccontato di essere stata portata in Irlanda e venduta per farla prostituire." (Irish Independent, 29/01/06)

Protettori e trafficanti si avvalgono di pratiche culturali e tradizionali per assicurarsi il massimo del controllo sulle vittime. Esohe Aghatise, nel suo studio sulla prostituzione in Italia identifica le tecniche usate dai trafficanti secondo l'area di origine di donne e ragazze.

In relazione alle ragazze Nigeriane, la polizia italiana ha notato come queste siano sottoposte ad un controllo fisico inferiore a quello subito da ragazze di altre nazionalità. Non se ne ha infatti, la necessità poiché le ragazze vengono sottoposte a riti che ne determinano il controllo psicologico. Queste vengono vendute alle "madams" che le sottopongono ai riti "juju". Giurano di non rivelare alla polizia i nomi delle "madams" e dei trafficanti e ripagano i loro debiti senza creare problemi.

In Albania, uomini di pochi scrupoli ottengono, giocando sulle relazioni di affetto e fiducia, e con la promessa di facili guadagni, il consenso delle famiglie a portare via ragazze e giovani donne verso migliori oppor-

tunità di vita. Per molte Albanesi è una questione di vita o di morte disonorare il nome di famiglia.

E quando cadono nella rete della prostituzione si ritrovano intrappolate tra il fallimento del loro sogno di amore, la distruzione della loro reputazione ed il rischio di essere uccise dai maschi di famiglia per averne disonorato il nome.

Racconti narrati frequentemente da ragazze Bulgare ed Ucraine ci svelano che molte sono state rapite sia durante il percorso da casa a scuola o dal lavoro. Le ragazze fanno il loro ingresso nella prostituzione tramite la tratta, sono controllate a livello fisico, tenute in prigionia e facilmente passate o vendute da una banda di criminali

all'altra. Le donne raccontano episodi di estrema violenza: come percosse con cinghie, bagni di acqua gelata ed altre situazioni di estrema gravità (Aghatise, 2004)

CAPITOLO 3

POSIZIONE CONSIDERAZIONI

I La causa principe di prostituzione e tratta a scopi di sfruttamento sessuale è la domanda maschile di donne e ragazze da acquistare. Senza domanda, non esisterebbe rifornimento di donne e ragazze ed il mercato finirebbe.

La prostituzione e l'industria del sesso promuovono lo stereotipo che la sessualità maschile debba soddisfarsi attraverso la fornitura di donne e bambini che possono comprarsi. Ciò implica la creazione di un gruppo di donne che diventano bersagli legittimi di stupro e sfruttamento sessuale.

Gli uomini possono agire impunemente perché sanno che le prostitute non sono credute o prese sul serio dalla giustizia penale. Molti prendono di mira le debolezze delle donne come l'assuefazione a droghe, al fine di compiere su di esse tutti gli abusi che desiderano.

Gli uomini che frequentano bordelli, club di strip, locali per massaggi, agenzie di "escort" e gli angoli delle strade desiderano un rifornimento inesauribile di donne e ragazze provenienti da paesi, culture ed ambienti diversi. Questa costante domanda di "merce nuova" è ciò che determina il commercio internazionale di donne e bambine.

Se gli uomini non fossero sicuri di avere il diritto esplicito di comprare e sfruttare sessualmente donne e bambine, non ne esisterebbe il commercio. (Ekberg, 2002)

Molti studiosi ed attivisti considerano la domanda maschile di prostitute come la causa principale dell'espansione dell'industria del sesso, senza la quale protettori, fornitori e trafficanti non trarrebbero guadagni elevati nell'assicurarne la fornitura. A prima vista, una tale affermazione potrebbe apparire semplicistica poco rigorosa e concettualmente discutibile: è ovvio, tuttavia, che senza la domanda maschile, il mercato della prostituzione crollerebbe. (Raymond, 2004)

La sessualità maschile ha bisogno di conseguenza, dell'esistenza di diverse categorie di donne pubbliche che facciano con i clienti ciò che non è ammesso socialmente in altri contesti, come nel matrimonio. La prostituta è un oggetto sessuale, un corpo commercializzato, che può essere preso, sezionato, frammentato, usato ed abusato per conto della biologia e dei bisogni maschili di fantasia ed egemonia sessuale (Herman, 1992).

Coloro che compiono violenze domestiche esigono dalle loro vittime sottomissione e lealtà assolute a scapito di tutte le loro relazioni con il mondo esterno. Questi richiedono alle loro vittime

di trovare l'appagamento sessuale nell'obbedienza. Il controllo totale è, anche, la dinamica alla base della pornografia.

L'appello erotico alla fantasia di milioni di uomini terribilmente normali promuove una industria in cui donne e bambini vengono abusati non nella fantasia stessa, ma in realtà. (Herman, 1992).

Sia che il cliente sia sottomesso, adulante o violento, il suo modo di trattare la prostituta rappresenta la negazione della sua soggettività ed umanità. Questo processo di negazione rafforza profondamente un'immagine misogina della donna. L'uomo che compra una prostituta, compra una persona che non è una persona; la essenza della transazione sta nel fatto che questa è considerata un oggetto e non un soggetto.

Tale contratto non si fonda sulla considerazione reciproca, sul trattamento o sul piacere reciproco, ma sulla certezza che una delle parti è sempre assoggettata all'altra e che non potrà mai far valere i propri desideri personali nel momento di convenire gli atti di carattere sessuale che avranno o meno luogo (O'Connell Davidson e Sanchez Taylor, 1998).

Contrariamente, a quanti sono in favore della prostituzione e che sostengono che quest'ultima e la tratta sono fenomeni indipendenti, che devono essere trattati in maniera separata, gli uomini che comprano sesso non tengono conto di questa distinzione. Non chiedono a donne e bambine se si prostituiscono volontariamente o se sono state costrette, oppure se sono del luogo o se sono state introdotte attraverso la tratta in quel paese. Non si preoccupano se la donna è maggiorenne o minore, ma cercano quelle più vulnerabili. Molti uomini che comprano prostitute bambine le usano come donne adulte. Gli uomini comprano i corpi, le vagine, gli ani e le bocche

La domanda: gli uomini come clienti, acquirenti e sfruttatori sessuali di donne e bambini

di donne e bambine per il proprio piacere sessuale, usandole come recipienti delle loro eiaculazioni una volta, l'altra ed ancora una volta... La prostituzione non è una forma di liberazione sessuale; è umiliazione; è tortura; è violazione; è sfruttamento sessuale e come tale dovrebbe essere considerato. Di conseguenza, gli uomini che usano donne e giovani prostitute sono dei predatori e degli stupratori. (Ekberg, 2002).

In ultima analisi, la sessualità nel contesto della prostituzione si riduce unicamente all'esperienza sessuale del maschio. Questi detiene, infatti, il potere dei denari, della conquista; è colui che soddisfa il proprio ego e la propria sessualità e che fa valere la propria misoginia in tutta impunità. E' colui che inganna se stesso, convincendosi di poter scegliere tra una e più donne. Gli uomini giustificano questi abusi in molteplici modi, dicendo, tra l'altro, che far sesso con le prostitute fa parte delle loro esigenze biologiche; è una espressione di mascolinità; è un qualcosa che avviene tra due individui consenzienti; che deriva dalla cultura tradizionale e che è una esperienza sessuale che le donne cercano e sfruttano. L'esistenza stessa di una contro prestazione economica contribuisce, anche, a lavare le loro coscienze (D'Cunha, 2002).

Un ulteriore argomento usato a difesa della prostituzione è che previene la violenza contro le donne, agendo da valvola di scampo o di "meccanismo di sicurezza". Senza dubbio, la rappresentazione esistenzialista della sessualità mascolina implicita in questa teoria, ignora due fatti fondamentali dello sfruttamento sessuale:

1) che coloro che si servono di prostitute, cercano deliberatamente donne giovani.

2) che le donne e bambine che vengono sfruttate sessualmente, sono

esposte, permanentemente, alle aggressioni fisiche e sessuali di clienti, sfruttatori, organizzatori ed altri individui, proprio perché vulnerabili.

(Davies, 1994a, 1994b; Hoigard e Finstad, 1992; O'Neill 1995a; Silbert e Pines, 1984).

Questa teoria si fonda, inoltre, sulla accettazione che le donne e bambine che si prostituiscono fanno parte di un sotto gruppo verso il quale gli uomini si ritengono legittimati a scaricare la propria rabbia e odio e che il tipo di violenza perpetrata non corrisponde a quella conosciuta comunemente come "violenza contro le donne" o "abuso infantile". (Kelly e Regan, 2000)

I turisti sessuali costituiscono un gruppo del tutto diverso da quello descritto nei rapporti di polizia e nei media.

Si possono distinguere 3 tipi diversi di turisti sessuali:

1) I pedofili che fanno turismo per abusare di bambini e bambine (e che in molti casi trasformano i loro abusi in pornografia)

2) gli uomini a cui interessa il sesso in generale per cui lo fanno indistintamente con donne adulte o bambine

3) i gruppi di uomini che viaggiano, non solo tramite agenzie o reti strutturate, ma che si organizzano anche, da soli per "godere" assieme dei piaceri di una vacanza, tra cui l'acquisto di sesso a buon mercato. Questi ultimi costituiscono dei gruppi sciolti e temporanei di consumatori che condividono interessi comuni.

(Kelly e Regan, 2000)

CAPITOLO 4

POSIZIONE E CONSIDERAZIONI

I concetti di “consenso” e di “libera scelta vengono costantemente usati da quanti sono in favore della legalizzazione della prostituzione; assumono significati sbagliati e non pertinenti se applicati ai contesti limitati e chiusi nei quali donne e giovani sono trattate in inganno o forzate nello sfruttamento. Le lobby in favore della prostituzione distorcono il linguaggio dei diritti umani e civili, allorché parlano di un presunto “diritto” a lavorare come “prostituta”; ad organizzarsi ed a costituirsi in sindacato come “operatrici del sesso”; alla salute ed alla sicurezza sociale; al controllo dell’ambiente in cui lavorano ed al miglioramento delle condizioni. Di conseguenza le donne non hanno accesso a tali diritti senza la legalizzazione della prostituzione e, quindi, quanti si oppongono alla sua legalizzazione, negano, anche, i diritti delle donne. Considerare la prostituzione come un lavoro legittimo o un servizio nega ed oscura l’implicito sfruttamento sessuale e la violenza a cui donne e giovani sono sottoposte. Le lobby in favore della prostituzione utilizzano il linguaggio del liberalismo sessuale per difendere il concetto della libertà della donna di decidere sul proprio corpo; mentre quanti si oppongono alla legalizzazione di questa, negano alle donne il diritto di vendere il proprio corpo. Non si può avere il diritto di violare; si può avere, soltanto, il diritto a non essere soggetti ad alcun tipo di violenza.

Quanti sono in favore della legalizzazione sostengono che le condizioni ottimali di “lavoro” contemplano un numero medio di clienti tra i 5 e i 7 al giorno, che possono penetrare le donne per via orale, vaginale ed anale, per un totale di 25 clienti alla settimana. In un qualsiasi altro contesto una tale proposta verrebbe considerata inaccettabile sotto l’ottica delle condizioni di lavoro e come una violazione dei diritti umani.

Il Consenso

L’erronea analisi della violenza maschile compiuta dalle lobby pro legalizzazione è particolarmente pericolosa perché crea 2 diverse categorie di donne. Quelle che non “consentono” di essere violentate, sfruttate e indotte a prostituirsi e le prostitute, che per il fatto di accettare denaro dai loro acquirenti, devono dare il proprio consenso a qualsiasi violenza perpetrata dall’acquirente. (Ekberg,2002)

Il consenso non è uno strumento tale da misurare il livello di oppressione alla quale è soggetta una persona. Il consenso ad essere violata è, di per se stesso, una forma di oppressione. La pressione, la coercizione non possono essere misurate secondo il grado di consenso. Durante il “periodo storico della schiavitù” anche gli schiavi acconsentivano e questo consenso era, soltanto, il prodotto della loro incapacità a vedere o sentire e del non avere alcuna altra alternativa. Se il consenso fosse stato il criterio per determinare se la schiavitù fosse o meno una violazione dei diritti umani e della dignità delle persone, questa non sarebbe stata riconosciuta come tale, poiché uno degli elementi chiave era costituito dalla accettazione da parte di molti schiavi della propria condizione (Barry,1995)

L’uso del termine “consenso” suppone la violazione dei diritti economici, civili, politici, sociali, fisici e sessuali delle donne, poiché si basa su valori sessisti predominanti. Le donne che vendono sesso non hanno il diritto di opporsi alle richieste dei propri clienti o di stabilire i termini degli incontri; la qualcosa le rende più vulnerabili a stupri in tutta impunità. Alle donne che, verosimilmente, hanno detto sì alla prostituzione, non viene riconosciuto il diritto di dire “no” allo stupro: esse stesse sono la causa degli stupri da loro subiti. (D’Cunha, 2002)

Il detto “chi tace, acconsente” viene er-

roneamente applicato alle prostitute. Il silenzio della maggior parte di queste è la conseguenza dell’intimidazione, del terrore, della dissociazione e della vergogna. Il loro silenzio come quello delle donne battute non può essere mai inteso come consenso. (Farley,2004)

Non esiste il diritto ad acconsentire che il nostro corpo venga trattato in modo qualunque, come, per esempio, che venga aggredito brutalmente. Un consenso di questo tipo è contro i valori fondamentali della nostra legislazione; il corpo umano deve essere rispettato e tale rispetto verrebbe meno se venissero tollerate aggressioni brutali tra individui. (Westerstrand,2002)

Queste Lobby non hanno mai utilizzato concetti come consenso. Se accettassimo che la forza fa normalmente parte del sesso commerciale, il consenso che si può dare non significherebbe per forza assenso. Quando paura e disperazione producono acquiescenza e l’acquiescenza è interpretata come consenso; il termine “consenso” perde, in realtà, di significato (Mac Kinnon, 1990)

Il linguaggio della libera scelta, del consenso e dei diritti delle donne vittime di tratta e prostituzione

La libera scelta

Kathleen Barry (1995) ha dimostrato la inutilità del concetto di “libera scelta”, con il mettere in evidenza che la prostituzione non è una questione di donne, ma di uomini. Di conseguenza, non vi è alcun interesse che le donne reclamino il diritto a scegliere la prostituzione o che si dichiarino vittime di sfruttamento sessuale; Come e perché i corpi femminili accedano al mercato del consumo maschile è irrilevante per il mercato stesso. (Jeffreys, 1998)

Anche in un contesto ad alto livello di coercizione, come la tratta, si potrebbe, in determinati casi, arrivare a parlare di “scelta: come, per esempio, quando si sceglie di ripagare “ i debiti” piuttosto che di cadere nelle mani della polizia. In questo caso, il punto critico riguarda il contesto in cui viene operata tale scelta e quali siano le alternative. Ed, ugualmente, l’interazione prostituta/ cliente può considerarsi implicitamente uno sfruttamento, anche se, per libera scelta una donna adulta lavora per se stessa e possiede un discreto controllo sulle sue relazioni commerciali. (O’Connell Davidson, 1998)

Esiste un parallelismo tra il divieto di traffico di organi ed il commercio di corpi femminili. Se qualcuno decide di vendere i propri organi il commercio di organi non può essere accettato. Il concetto che il corpo umano sia degno di tutela contro lo sfruttamento e la commercializzazione ha, di conseguenza, indotto i paesi Europei ad introdurre il divieto più assoluto al commercio di materiale biologico (ad eccezione per il latte materno, unghie e capelli) ed al divieto di donazione di organi tra persone che non siano imparentate fra di loro. Non è stata estesa la stessa tutela, però, alle donne che hanno scelto “di sopravvivere allo sfruttamento dei loro corpi.

La Libertà sessuale

Invocare la libertà di prostituirsi è un argomento di molta efficacia. E’ una strana libertà, perché chi la difende non la vuole per se, per le proprie moglie, figlie, sorelle o amiche. Il nuovo codice penale Spagnolo punisce soltanto la prostituzione forzata e usa l’espressione perversa di “diritto alla libera autodeterminazione sessuale” riferendosi chiaramente alle prostitute. In realtà, si riferisce soltanto al diritto del cliente (Carra-cedo, 2002)

Le Lobby in favore della prostituzione distorcono il linguaggio del diritto delle donne alla libertà ed all’orientamento sessuale. La prostituzione non rappresenta, da sempre, alcun orientamento sessuale. Il diritto di amare una persona dello stesso sesso non può essere paragonato in alcun caso al diritto di consentire di essere utilizzati come materia prima nell’industria massiva e capitalista del sesso (Jeffreys, 1998).

Il mestiere del sesso

Esiste un’intera letteratura attorno alla prostituzione tesa a celare la sua vera natura di abuso ed utilizzata dai “liberisti del sesso” che reclamano che la prostituzione sia un mestiere liberamente scelto; che sia la massima espressione della liberazione sessuale femminile perché le prostitute impongono le proprie condizioni economiche e sessuali nelle interazioni con i clienti e perché i rapporti protettore/prostituta si basano su accordi commerciali o di lavoro in base ai quali le donne agiscono liberamente. L’essere prostituta o protettore è un mestiere tradizionalmente accettato nelle comunità di colore (Giobbe, 1990)

Nell’ambito di questa retorica, che pretende di trasformare l’industria del sesso in una normale “professione”, non emergono quasi mai le

seguenti questioni: Che “tipo” di professione può essere questa, che non ha bisogno di alcun altra qualificazione tranne l’essere donna e di preferenza giovane, dove non vi è una mobilità strutturale e dove sia chi usa le prostitute sia chi viene prostituito desidera che non sia tra le aspirazioni delle proprie figlie e figli? (Kelly e Regan, 2000)

Altri arrivano ad affermare in tutta serietà che non esiste alcuna differenza tra il lavorare come operatore sanitario ed il prostituirsi. In Olanda, alcuni comuni assumono le donne con la qualifica di “samaritane del sesso”. Queste donne (e rarissimi uomini) visitano regolarmente uomini (e pochissime donne) affetti da disabilità mentali e/o fisiche o che vivono in strutture per la terza età, fornendo “servizi di carattere sessuale”. Nel 1998, ci sono state, in questo Paese, circa 2.200 “visite” di questo tipo. (Daley 2001, Ekberg, 2002).

CAPITOLO 5

POSIZIONE CONSIDERAZIONI

Prostituzione significa di per sé sistematico sfruttamento sessuale che produce un devastante impatto sulla salute fisica e mentale di donne e ragazze

La Prostituzione è una violenza contro le donne

Per capire come la violenza sia intrinseca alla prostituzione, è necessario conoscere, prima, come è il sesso della prostituzione stessa. I servizi di carattere sessuale comprendono atti spesso violenti, degradanti e di abuso: il cliente può comprare più donne alla volta, ferirle con lamette da rasoio, ammanettarle ai bordi del letto e frustarle sanguine, morderle ai seni, bruciarle con sigarette, tagliuzzare braccia, gambe e genitali, urinare e defecare sui loro corpi. Raymond et al., 2002)

Il Tasso di mortalità

Il Comitato Speciale della Commissione Canadese sulla Pornografia e Prostituzione (1985) ha scoperto che il tasso di mortalità tra le prostitute era di 40 volte più alto di quello tra la restante popolazione. Una ricerca realizzata su 1600 prostitute nordamericane, ha dimostrato che "nessun altro gruppo di donne investigato anteriormente, presentava una percentuale di morti violente così elevato" (Potterat et al. 2004) Da questa ricerca risultò che il 50% delle prostitute morte, era stato assassinato. (Farley, 2004)

Secondo i dati di Europol, ogni anno vengono rinvenuti centinaia di corpi di donne vittime di tratta, picchiate a morte, sparate o strangolate. Nel 2002, 22 donne morirono di freddo, perché abbandonate durante una bufera di neve mentre attraversavano una catena di montagne al confine con la Grecia (HWWA, 2004)

Violenza e lesioni fisiche

Le donne che hanno esercitato la prostituzione presentano le stesse lesioni cerebrali da trauma come

conseguenza dell'essere state battute, spintonate, colpite da calci o con oggetti pesanti in testa, come quelle testimoniate da coloro che sono sopravvissuti a torture (Jacobs e Iacobino, 2001) e dalle donne maltrattate (Valera e Berenbaum, 2003), (Farley, 2004)

Uno studio effettuato in cinque Paesi ha rivelato l'alto livello di controllo e di violenza esercitata nei riguardi delle donne e cioè: quasi l'80% presentava lesioni fisiche, circa il 60%, segni di abusi sessuali, più del 80%, abusi emozionali, più del 70% aveva subito violenze verbali ed il 70% consumava droghe e/o alcol. (Raymond e al., 2002)

Lo Stupro

"Se per stupro si intende qualsiasi atto sessuale non desiderato, la prostituzione presenta, di conseguenza, un tasso molto elevato di stupro. Molte donne scampate a questa, considerano la prostituzione, quasi sempre, come un atto sessuale non desiderato oppure, secondo le loro parole come "uno stupro remunerato. la prostituzione è come uno stupro. E' la stessa cosa di ciò che mi è successo, quando all'età di 15 anni sono stata stuprata. Ho imparato ad uscire dal mio corpo. Feci la stessa cosa quando quell'uomo mi stuprò. Ho cercato il mio cellulare ed ho iniziato a chiamarmi, guardai il soffitto e mi estraniai per non provare ciò che stavo provando. Ero molto terrorizzata. E mentre esercitavo la prostituzione, ogni volta facevo la stessa cosa. Congelavo i miei sentimenti. Ne tanto meno volevo sentire il mio corpo. Lo abbandonavo letteralmente ed andavo in un altro luogo assieme ai miei pensieri e sentimenti fino al momento in cui l'uomo se ne andava da me, perché aveva terminato. Non so come spiegarlo se non che mi sentivo violentata e per me era uno stupro..." (Giobbe, 1990)

Gli effetti e le conseguenze della tratta e della prostituzione sulle donne: la prostituzione come forma di violenza contro le donne

La violenza verbale

L'impatto di una costante violenza verbale e con riferimenti di carattere sessuale è stata documentata e se ne riconoscono, oramai, gli effetti traumatici ed a lungo termine nelle donne maltrattate. Le prostitute sono soggette a costanti derisioni verbali con un linguaggio sessualizzato umiliante e degradante, inteso a sminuirle ed a giustificare lo sfruttamento. Questi potrebbero essere descritte come "assalti verbali tossici" (Giobbe, 1990)

"Ti danneggia internamente. Nella tua testa sei soltanto ciò che quella gente dice e fa di te. Ti chiedi come permetti che lo faccia e perché vuole farti ciò. (Farley, 2004)

La salute sessuale e riproduttiva

Le complicazioni di ordine di ginecologico sono in diretta relazione con il sesso forzato e comprendono le lesioni o le infezioni vaginali, i fibromi, il calo del desiderio sessuale, l'irritazione vaginale, rapporti dolorosi, dolori pelvici cronici, ed infezioni del tratto urinario. (OMS, 2000)

Esiste una vasta documentazione scientifica che dimostra come il cliente trasmetta l'AIDS alla prostituta per via vaginale ed anale. Lo stupro, l'essere forzate o persuase da un maggiore compenso ad avere rapporti senza preservativo costituiscono una delle fonti principali di infezione tra donne e ragazze. Secondo uno studio realizzato in Canada, l'89% dei clienti si rifiutava di usare il preservativo (Cunnigham e Christensen, 2001), mentre uno studio realizzato negli USA ha rivelato che il 47% delle prostitute aveva affermato che i clienti esigevano di fare sesso senza preservativo, un 73% aveva ammesso che i clienti avevano offerto un compenso mag-

giore in cambio di sesso non protetto ed il 45% che gli uomini diventavano violenti dinanzi al rifiuto di non fare sesso non protetto (Raymond, Hughes et al. 2001)

La prostituzione esercita un impatto profondo sui normali rapporti sessuali delle prostitute stesse con i propri partner, a causa della dissociazione e violenza subita. Funari descrive le loro sensazioni dopo appena un anno di lavoro in uno locale a luci rosse.

"Al lavoro, quando gli uomini mi toccano il corpo, ho la sensazione che tocchino una merce. Quando smetto di lavorare, il mio corpo ritorna a me, recuperando la sua integrità. La scorsa notte, giacendo nel mio letto dopo aver terminato di lavorare, ho iniziato a toccarmi la pancia ed i seni e mi sono sentita come se fossi al Capri's (il nome del locale) e non ho potuto impedirlo. Quando il mio compagno mi ha baciato, ho chiuso inconsapevolmente la bocca. Sorpresi da ciò, ci siamo allontanati ed abbiamo iniziato a guardarci. In un certo senso è come se l'incanto si rompesse e lui si fosse trasformato in uno di quelli. (Funari in Farley, 2004)

Conseguenze sulla salute mentale

Coloro che sopravvivono a torture, gli ostaggi e le vittime di ogni forma di violenza sessuale descrivono esperienze di dissociazione simili. Si disconnettono dalla propria realtà emozionale e riescono ad allontanarsi dal proprio corpo sino a dissociarsi da ciò che sta avvenendo. Questa è una strategia essenziale utilizzata dalle donne per sopravvivere, per attenuare le terribili conseguenze della violenza sessuale che è implicita nella prostituzione. (Herman, 1992)

Il consumo di droghe ed alcolici per mitigare il dolore e sopportare il prostituirsi,

genera dipendenze gravi a lungo termine con gravi conseguenze psicologiche. Le prostitute raccontano come debbano drogarsi ed ubriacarsi, pur conoscendone i rischi ed i pericoli dovuti allo stato di semi incoscienza, per poter affrontare la notte. (Lawless e Wayne, 2005)

CAPITOLO 6

POSIZIONE CONSIDERAZIONI

La legalizzazione della prostituzione favorisce l'industria del sesso, la legittima come impresa e trasforma in un'opzione professionale dignitosa per donne e ragazze. I protettori possono garantire fornitura di merce (donne e ragazze) al mercato dello sfruttamento con il beneplacito dello Stato.

La legalizzazione rimuove tutti gli ostacoli legali che protettori, fornitori e proprietari di bordelli incontrano. I trafficanti possono usare i permessi di lavoro per far accedere donne straniere nel mondo della prostituzione, mascherando la tratta delle donne con l'indurle a descriversi come "operatrici del sesso immigrate".

La legalizzazione favorisce, anche, l'espansione di tutte le forme di sfruttamento sessuale sia di bambini che di donne adulte tra cui; la lap-dance, i locali sadomaso, i club a luci rosse, i telefoni erotici e la pornografia. Il pretesto che la legalizzazione sia necessaria alla tutela della salute delle donne viene usato per mascherare la realtà, cioè: la sicurezza e la salute del cliente che tale industria tenta di proteggere. Non esistono mai "zone sicure" per le donne nell'industria del sesso.

Allorché scompaiono gli ostacoli legali, sfumano anche le barriere sociali ed etiche che impediscono di trattare le donne come merce. La legalizzazione della prostituzione lancia, alle nuove generazioni di uomini e ragazzi, il messaggio che le donne siano degli oggetti sessuali e che la prostituzione sia un divertimento inoffensivo.

Siamo convinte che la prostituzione di Stato sia fra le cause principali della tratta. Indichiamo con il termine "prostituzione di Stato", la prostituzione legalizzata o regolata perché, sebbene i sistemi siano differenti fra di loro, l'elemento comune è rappresentato dal fatto che il sistema di prostituzione di per se stesso viene riconosciuto e legittimato dallo Stato. Il termine "prostituzione di Stato" indica, inoltre, come, indipendentemente dal sistema di legalizzazione e regolamentazione utilizzati per riconoscere l'industria del sesso, quale impresa legittima, Lo Stato si comporta da protettore, poiché vive dei guadagni delle prostitute. (Raymond, 2002)

Certi locali dell'industria legale del Sudest asiatico, offrono un'ampia gamma di servizi: sesso eterosessuale, prostituzione omosessuale, ragazze a go-go, ballerine di lap-dance, donne semi nude o nude; locali dove si propongono atti sessuali piuttosto perversi e molto cari, o spettacoli erotici dal vivo e in diretta. Questi ultimi comprendono forme di intrattenimento estremamente specializzate e rischiose poiché comprendono numeri di grande difficoltà, come l'introduzione o l'espulsione dai genitali, di coltelli, bottiglie di cristallo, dardi, sigarette, serpenti ed uccelli, per i quali è indispensabile il controllo totale dei muscoli addominali e vaginali; spettacoli di sesso con animali, e atti misti, omo ed eterosessuali, La diversificazione dei servizi offerti, ogni volta più stravaganti e strani, origina un aumento della violenza contro le donne (D'Cunha, 2002)

L'industria legale del sesso fornisce i locali, dove molestie, sfruttamento e violenze sessuali contro le donne vengono compiute impunemente. Clienti che comprano donne, gruppi in favore della prostituzione legale e

governi che favoriscono l'industria del sesso di Stato formano un'alleanza tripartita che mette a rischio ogni donna (Farley, 2004)

La salute e la sicurezza delle donne è utilizzata costantemente quale ragione per legalizzare la prostituzione. Quattro fra le cinque ragioni espresse dai gruppi in favore della legalizzazione, in Nuova Zelanda, avevano a che fare direttamente con la tutela della salute pubblica e delle "operatrici del sesso"; La quinta si riferiva alla tutela di bambine e bambini. La Commissione Neozelandese per gli Indennizzi degli Incidenti, cataloga la prostituzione come attività più sicura di quella di responsabile della cura di bambini o di personale in servizio nelle ambulanze. Disgraziatamente, le norme sanitarie che obbligano le donne a controlli medici periodici, hanno soltanto lo scopo di tutelare la salute dei clienti, ma non delle prostitute. (Farley, 2004)

Alla lunga, il "sesso sicuro" assieme alle campagne per l'utilizzo dei preservativi, non fanno altro che tutelare i compratori di un mercato di donne sane. Questo tipo di misure rende più facile agli imprenditori di disfarsi delle donne malate ed di sostituirle con corpi freschi e nuovi. Se la sanità pubblica volesse dare una risposta più etica ed efficace a questo problema, dovrebbe cercare di tutelare la sicurezza delle prostitute ed allo stesso tempo smantellare l'industria del sesso (Richmond, 2002)

Argomentazioni contro la legalizzazione e la depenalizzazione della prostituzione

In Spagna, i proprietari delle industrie del sesso si fanno chiamare "impresari del sesso" ed hanno fondato un'organizzazione nazionale, registrata presso il Ministero del Lavoro, e che ha i seguenti obiettivi:

"Le donne che si prostituiscono verranno commercializzate come qualsiasi altro prodotto di consumo: sano, pulito e di garantita qualità al servizio del cliente" (Carracedo, 2002)

Zone sicure: Sicure per chi?

La creazione di aree di tolleranza, anche se temporanee, potrebbe dare l'impressione del consenso da parte delle comunità o per lo meno di una accettazione forzata della prostituzione di strada e dello sfruttamento delle donne. Anche se le aree di tolleranza potrebbero offrire una qualche opportunità di miglioramento della sicurezza fisica delle donne, in nessun caso le si potrà, tuttavia, tutelare dal danno prodotto da un'attività così pericolosa. (Regno Unito, Strategia Coordinata per la Prostituzione, Ministero dell'Interno, gennaio 2006) .

Andrea Dworkin, descrivendo la situazione di Minneapolis, (USA) con una popolazione per il 96% di razza bianca e per il 4% di colore, appartenente al gruppo afroamericano, si chiede " come sia possibile che il 100% della pornografia sia concentrata nei quartieri di colore," Eppure questa è la situazione. Quelle aree delle città iniziano a deprimersi dal punto di vista economico. Le attività legali vanno via; nessuno si avvicina più a quei quartieri se non per comprare pornografia. Uno degli effetti sociali della pornografia è questa nuova forma di segregazione, assieme ad un incremento della violenza contro donne, bambini e bambine. (Dworkin, 1990)

"Ho visitato una delle aree di tolleranza più antiche, d'Europa descritta, dai promotori della legalizzazione in Inghilterra, come un esempio di buone pratiche. La mi hanno detto che, sebbene le attività criminali avessero degradato la zona stessa, gli affari, tuttavia andavano bene. Al commissariato di polizia Marco Polo di Utrecht a mezzogiorno di macchina da Amsterdam, ho incontrato l'Ufficiale Jan Schoenmaker, responsabile della vigilanza di zona. Schoenmaker è orgoglioso del proprio lavoro. Ci ha condotto nella zona dove si fa sesso, proprio dietro Tippelzone. C'erano 12 piazzole di sosta separate da palizzate di legno, alte 6 piedi ed una per i ciclisti o coloro che amano fare sesso in piedi. "Il comune non ha ancora pulito" spiega " le pulizie avvengono la domenica". Il pavimento dei cubicoli era pieno di fazzoletti di carta, preservativi usati e cicche. C'erano scatole di cibo vuote, capelli ed escrementi umani e stranamente carta da regalo usata. Come si tutela la sicurezza delle donne in questo tipo di zone? Prima di iniziare a lavorare, debbono passare dal Commissariato di Polizia per registrarsi; così siamo sicuri che non sono vittime di tratta o minori. Questo sistema ci permette anche di sapere come cercarle qualora sparissero" Schoenmaker ci traduce alcuni dei graffiti sul muro: "Cari camionisti noi odiamo gli uomini, vogliamo togliervi soltanto, tutto il vostro denaro", La risposta scritta sul muro di fronte, recitava così: "Fottute puttane, vi fotteremo finché cadrete al suolo. Vi fotteremo e succhieremo sino al collo. Grazie". Le donne, riferiscono di violenze? "Certamente abbiamo avuto anche di questi casi: lo raccomando di dipingere i cubicoli di colori diversi, così che la donna possa dire: "Sono stata violentata nel cubicolo rosso". Ciò renderebbe il test del DNA più facile. Come è possibile ricercare il DNA tra tutto ciò?" dice, indicando la montagna di oggetti sporchi in terra. Senza dubbio, Schoenmaker si pre-

occupa delle donne e del quartiere ed è forse ciò che ha impedito la chiusura della zona. Rebecca entra, è impaziente di raccontare. Pallida e magra, racconta di avere 19 anni, anche se ne dimostra di meno. "Rimarrò in strada, finché non avrò messo da parte i soldi per comprarmi una macchina" Il suo ragazzo l'ha buttata in strada, quando ne aveva 15 e nonostante sia riuscita a disfarsi di lui, non ha potuto abbandonare il mestiere. "Ho avuto la sfortuna di incontrarlo, ma non c'era nessuno che mi potesse aiutare. La zona di tolleranza è un bene per certi versi, ma ti può facilitare nel continuare a fare ciò. Sembra che tutti la considerino un modo di vivere, ma a me non piace." Ali e Moiud sono degli assistenti sociali responsabili del coordinamento del servizio di distribuzione di aghi e preservativi. Ali da un bacio porta fortuna a ciascun preservativo prima di darlo: "Così trovano subito un cliente". "C'è molta concorrenza lì fuori" Vediamo uomini giovani, che sembra stiano aspettando delle donne, andare avanti ed indietro con la bicicletta. Pochi si avvicinano, sbirciando, le donne nelle finestre, ma senza intenzione di comprarle. Uno si masturba davanti a tutti. Non c'è traccia di polizia.

17

CAPITOLO 7

POSIZIONE CONSIDERAZIONI

L'industria del sesso ha la capacità di rispondere ad ogni tipo di domanda dell'acquirente in merito all'offerta e non discrimina tra bambini e bambine, donne giovani ed adulte, prostitute adulte o bambine, donne o bambine vittime di tratta.

L'industria del sesso non scarta nessuna richiesta di sfruttamento proveniente dai clienti ed assicura che i loro bisogni siano sempre soddisfatti. L'industria del sesso rimane insensibile dinnanzi ad eventuali atti di violenza compiuti nei confronti delle vittime o della loro salute

Quanti sono in favore della legalizzazione fondano le proprie argomentazioni su di un certo numero di false distinzioni che non riflettono in alcun caso la vita delle donne e delle bambine che si trovano coinvolti nell'industria stessa. Questi promuovono l'idea che prostituzione e tratta non siano connessi; che si debba distinguere tra prostituzione forzata e libera; che donne e bambine possano essere protette soltanto attraverso un regime legale; che coloro che si oppongono alla legalizzazione neghino alle prostitute ogni forma di rappresentanza e che l'industria della pornografia sia "soffice ed inoffensiva".

Tratta e Prostituzione

Trafficcanti e protettori controllano donne e ragazze allo scopo di farle prostituire o lavorare sul mercato clandestino nei loro paesi. Sicché, controllo, abuso e coercizione si realizzano anche a livello locale. Il punto più importante di questa attività è lo sfruttamento al quale tutte queste donne vengono assoggettate piuttosto che lo spostamento delle donne stesse dentro o fuori dai confini di un paese (Joe-Cannon,2005)

Uno studio realizzato negli USA ha evidenziato che le donne americane sfruttate all'interno del mercato locale, presentavano indici di violenza più elevati rispetto alle straniere arrivate nel paese attraverso la tratta ed introdotte nel mercato del sesso di quel Paese. Per esempio, l'86 delle prostitute nordamericane ha rivelato di aver subito violenze fisiche da parte dei clienti, rispetto al 28% delle donne straniere. Pur essendo consapevoli che le ricerche effettuate in merito alle straniere vittime di tratta non sono mai documentate a sufficienza, lo studio rivela, comunque, che entrambe subiscono lo stesso tipo di violenza (Raymond y al., 2002)

Libera o forzata

Chi insiste che sia possibile fare una distinzione netta e chiara tra prostituzione "libera" e "forzata", nega contesti in cui la "libera scelta" ha una rilevanza minima, compresi i casi di coloro il cui ingresso nell'industria del sesso è avvenuto in età infantile o giovanile. Di conseguenza, per quanto riguarda adulti e bambini, la questione non deve riguardare soltanto l'esame dei percorsi che portano all'industria del sesso, ma anche dei contesti che li spingono a rimanere all'interno della stessa, dell'assenza di possibili alternative

di carattere economico e sociale, del ruolo dei clienti e dei fornitori/sfruttatori nel mantenere la domanda parte di questa equazione. (Kelly e Regan, 2000)2002)

Legale ed Illegale

Le prostitute che parteciparono allo studio ripeterono costantemente che i locali per prostitute sia legali che illegali, facevano poco o niente per tutelarle. In Olanda, dove la prostituzione è legale, il 60% delle donne ha subito aggressioni fisiche, il 70% minacce verbali, un 40% ha subito violenze sessuali, mentre un altro 40% è stata costretta a prostituirsi o è stata vittima di abusi sessuali da parte di conoscenti (Vanwesenbeek,1994).

Una volta entrata a far parte del mondo della prostituzione, la donna realizza di aver perso il controllo sulla scelta del cliente, sul luogo ed il prezzo della prestazione o sul tipo di attività sessuale; e diventa la proprietà condivisa di qualsiasi uomo che possa pagare per il suo corpo e per fare sesso.

La legalizzazione non ha migliorato le condizioni di sfruttamento delle prostitute, secondo Jocelyn Snow del Collettivo delle Prostitute di Vittoria (The Age, 28 febbraio, 1999). Il suo studio sull'impatto della legalizzazione sulle condizioni di sfruttamento delle prostitute ha rilevato che: "la cosa peggiore erano i clienti, la loro arroganza, i sorrisetti, la violenza, le richieste. Uno su cinque richiedeva sesso non protetto" (Sullivan e Jeffreys, 2002)

Il controllo della salute

Molti fattori giocano contro l'uso del preservativo: il bisogno delle donne di fare soldi; il calo di attrazione delle donne più anziane; la competizione per i luoghi che non richiedono l'uso del preservativo; la pressione dei

Contro le false distinzioni e verso una maggiore chiarezza. Tratta e Prostituzione devono considerarsi una forma di violenza contro le donne

protettori per fare sesso non protetto per un compenso maggiore, che serve per un eventuale dipendenza da droghe o per i protettori; e una generale mancanza di controllo delle prostitute sui propri corpi (Raymond, 2004).

Le campagne educative di prevenzione dell'AIDS e di riduzione dei rischi che insistono sull'uso del preservativo, non riconoscono la realtà della vittimizzazione. Le donne malmenate, ragazze e donne violentate ed abusate nel contesto familiare, ragazze senza fissa dimora, drogate e che si prostituiscono. Non sono in condizioni di pretendere l'uso del preservativo per proteggersi. Coloro che abusano detengono il controllo sulla vittima, avendo il potere di dirigere, forzare, di obbligare o di persuaderle a fare ciò che essi vogliono, senza preoccuparsi minimamente del loro benessere. (Farley, 2004)

Il dibattito adulti/bambini

Il tentativo di distinguere tra prostituzione adulta ed infantile, tra prostituzione "forzata" e "libera", è destinato a fallire dal momento che rappresentano soltanto delle strategie e delle tecniche. Non esistono, infatti, mercati separati di bambini o di donne e bambine vittime di tratta, e non esiste alcuna forma di prostituzione che non sia una forma di sfruttamento o costituisca un atto contro la dignità e l'integrità degli esseri umani. Quando una persona cade nella trappola della prostituzione e vi rimane impigliata, si produce una situazione in cui si mischiano ed intergono concetti svariati come la coercizione, l'inganno, la dipendenza o la scelta. (Kelly & Regan, 2000)

E' oramai appurato, che laddove si tollera, l'industria del sesso, rende più facile lo sfruttamento dei bambini. L'insistere su di una netta distinzione tra bambini ed adulti, mina alle basi la proposta di estendere la tu-

tela ai 18 anni e rafforza l'affermazione di una logica profondamente problematica. Come è possibile che succeda che quando si abbiano 15 o 17 anni, il coinvolgimento nella industria del sesso sia considerato una forma di sfruttamento e sia illegale, mentre il giorno dopo il compimento del sedicesimo o diciottesimo anno di età, tutto ciò divenga se non legale, legittimo, una questione di scelta o una forma di lavoro? Cosa avviene in 24 ore di così importante da trasformare una forma di sfruttamento in una questione di scelta e di consenso? (Kelly & Regan,2000)

Dati sulla prostituzione minorile nei paesi Dell'Europa dell'Est

Romania: 129 condanne per il reato di prostituzione (1995)

Polonia: si stima che esistano diverse centinaia di bambini e bambine che si prostituiscono (1999)

Russia: il 25% delle prostitute di Mosca è rappresentato da bambini (1999)

Russia: di 750 ragazze di un centro di accoglienza, l'85% è stato abusato sessualmente e spinto forzatamente nella prostituzione.

Lituania: 200 fra bambini e bambine si prostituiscono a Vilnius

Lettonia: Tra le persone che si prostituiscono, i minori rappresentano una percentuale del 40/50%

Estonia: Tra le prostitute si ha una percentuale del 20/30% di minori

Polonia/Germania: I minori coinvolti nella prostituzione di strada sono aumentati lungo i confini dove questi vivono come prigionieri in baracche lungo il confine stesso.

Russia: A Mosca esiste un "nympho" club dove i minori fanno lo spogliarello, sono tatuati con il marchio del loro proprietario e quando raggiungono i 14 anni la loro verginità è venduta al maggior offerente.

Dati ricavati dal Progetto " Crossing Borders", 1998 in Kelly e Regan, 2000

Contro le false distinzioni e verso una maggiore chiarezza. Tratta e Prostituzione devono considerarsi una forma di violenza contro le donne

Autonomia/vittimizzazione

Il termine “vittima”, nel senso più letterale della parola, significa persona oggetto di violenza o abuso. Tale termine non sottintende, però, “la vittimizzazione”, cioè lo stato permanente di vittima. Le donne possono, infatti, conservare una certa autonomia ed, allo stesso tempo, assumere decisioni limitate da circostanze, non fare uso reale delle proprie capacità e non poter “scegliere” tra le opportunità che la vita le offre (Jeffreys, 1998)

Le donne e bambine che fanno parte dell'industria del sesso non rimangono impassibili, ma cercano tutte, secondo le loro possibilità, di preservare la loro salute fisica e mentale, nonostante le limitazioni imposte o dal contesto e dalle circostanze personali (protettore, compagno, familiare violento, dipendenza da droga, alcol o da entrambi). Le teorie che si fondano sulla autonomia di donne, bambine e bambini non colgono le differenze esistenti tra libertà di azione e scelta e le strategie di sopravvivenza che si realizzano sotto forte pressione (Kelly & Regan, 2000)

La prostituzione in luoghi chiusi e di strada

I luoghi dove le donne lavorano variano secondo il denaro, la domanda ed i controlli di polizia. Secondo una ricerca di Kramer del 2003, il 59% di 119 donne interviste ha dichiarato di essersi prostituita per parecchio tempo al chiuso come, in locali da spogliarello, nei centri massaggi, nei bordelli o attraverso le linee telefoniche erotiche; mentre un 66% aveva esercitato quasi sempre, in strada. Su 47 donne intervistate in Nuova Zelanda e che aveva esercitato la prostituzione in luoghi diversi al chiuso (bordelli, club privati, ecc..), il 22% era stata vittima di tratta nel territorio nazionale, mentre il 6% proveniva da oltre confine (Farley 2004)

Uno studio realizzato su donne che esercitavano legalmente la prostituzione al chiuso, in Olanda, ha messo in evidenza il grave stato di stress e nervosismo che colpiva coloro che si prostituivano nei locali notturni, nei bordelli ed alla finestra (Vanessen-beek, 1994)

Da interviste realizzate con donne in Irlanda (Lawless & Wayne, 2005) è emerso come, la violenza degli uomini fosse sempre imprevedibile, nonostante i tentativi da parte delle stesse di esercitare un controllo del proprio contesto

“ Stai chiusa in una macchina con persone che non conosci. Anche il più normale può trasformarsi nel peggiore degli uomini. Una volta, mi hanno stuprato; niente nel suo comportamento mi aveva insospettito.. Stavamo quasi per finire, quando mi ha sbattuto sui sedili posteriori della macchina e togliendosi il preservativo mi è venuto sopra ..”

Boyer, Chapman e Marshall attraverso i loro studi (1993) rivelano come le donne che esercitano la prostituzione al chiuso hanno, in generale, meno capacità di tenere sotto controllo la propria vita ed incontrano maggiori rischi di sfruttamento, riduzione in schiavitù e danni fisici rispetto a coloro che lavorano per strada

Le stesse donne della ricerca effettuata in Irlanda (Lawless & Wayne) raccontano come i clienti, le intimidiscano e pretendano prestazioni protratte nel tempo e più intime. “ Mi diventò sempre più difficile appartarmi con i clienti. Li odiavo. Ho cambiato posto di lavoro e mi sono trasferita in un luogo di maggior prestigio. L'incaricata ha promesso ai clienti più di quanto possa fare e devo rimanere con ciascuno di loro due ore intere. Prima, i clienti pagavano per un'ora, ma si fermavano soltanto 20 minuti. Questi, invece vogliono ammortizza-

re il proprio denaro “

L'aspetto più “soffice” dell'industria

L'industria del sesso presenta come moderate alcune delle proprie attività (lap dance e spogliarelli), poiché non prevedono penetrazioni. Tuttavia, la linea divisoria tra prostituzione, lap dance e spogliarelli è, oggi, divenuta molto sottile poiché quest'ultimi prevedono toccamenti, pizzichi e stimolazioni dei genitali maschili. Holsopple (1998) ha documentato gli abusi verbali, fisici e sessuali subiti dalle donne che lavoravano nei locali di spogliarello tra cui: strizzate ai seni, alle natiche ed ai genitali; oltre a calci, schiaffi, spinte e sputi assieme a penetrazioni vaginali ed anali. Si eseguono, anche, lap dance private, quando il cliente desidera, solitamente, una penetrazione o almeno eiaculare. (Farley 2004)

Le connessioni con la pornografia

L'industria globale del sesso organizza le proprie forme di intrattenimento in diverse parti del mondo, con donne e bambini, vittime di tratta da paesi esteri, ed i clienti disposti a spostarsi verso i luoghi del turismo sessuale. Allo stesso tempo attraverso internet, i clienti di un determinato continente possono presenziare dal vivo ad uno spogliarello o ad atti sessuali compiuti su donne e bambini in un altro continente (D'Cunha, 2000)

Dalla testimonianza di una donna “La pornografia è come un libro di testo. Innanzitutto, gli uomini ti insegnano attraverso le immagini i trucchi e le astuzie che si devono utilizzare, poi cerchiamo di imitare ciò che abbiamo visto. Non riesco a spiegare a parole, la grande influenza esercitata su di noi dalla pornografia. (Audizione Pubblica dinnanzi al Consiglio Comunale della città di Minneapolis, 1983)

Mimi Sibert in uno studio realizzato su 200 prostitute ha dimostrato l'importante ruolo giocato dalla pornografia. I due terzi delle donne che si prostituivano avevano 16 anni o meno. Le prostitute di strada erano convinte che gli abusi facessero parte del loro lavoro. Molte fra queste avevano subito abusi sessuali al di fuori del luogo di lavoro e durante la propria infanzia, poco prima di entrare nel mondo della prostituzione. Diverse testimonianze hanno messo in evidenza il ruolo giocato dalla pornografia.

Tra le 200 donne, oggetto di studio, 193 sono state violentate e 178 sono stati abusate sessualmente durante l'infanzia. Circa un quarto (32%) delle denunce di stupro hanno riferito dell'uso di pornografia da parte dei violentatori

All'interno del sistema sessuale predominante, articolato e riprodotto attraverso la pornografia, le donne sono considerate e trattate come oggetti sessuali; il lato umano scompare ed i corpi sono violati per mero piacere sessuale. I corpi delle nostre sorelle vengono, letteralmente, venduti per profitto (Leidholdt, 1990)

P O S I Z I O N E C O N S I D E R A Z I O N I

E' fondamentale identificare quale siano le azioni ed i risultati derivanti dalla opinione che prostituzione e tratta delle donne a fini di sfruttamento sessuale, debbano essere eliminate. Allo stesso tempo, è necessario riconoscere i risultati ottenuti da quanti pensano che la prostituzione sia una forma di imprenditoria o una professione .

Il grado di implicazione sociale di quanti affermano che la prostituzione sia una forma di violenza contro le donne è assai maggiore di quella della opinione opposta. Affermare che la prostituzione sia una forma di violenza contro le donne, implica la messa in opera di servizi diretti alle donne. Ciò che pensiamo a riguardo, in qualità di fornitori di tali servizi, influisce decisamente sul nostro interagire con le donne sfruttate dall'industria del sesso. Perciò, è importante sapere che quando si ritiene che la prostituzione sia una forma di sfruttamento sessuale, si proteggono, in realtà, tutte le donne e che questa è una posizione di pensiero che non si erge a giudice , delle donne, ma ne rispetta i diritti.

L'essere contro o pro la prostituzione produce due diversi tipi di azioni

**PROSTITUZIONE COME FORMA DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE
Conseguenze legali, sociali e politiche**

Legislazione e politiche che penalizzano clienti / protettori/industria del sesso e depenalizzano le donne

Legislazione, politiche e programmi che considerano le donne vittime non le criminalizzano

Integrazione della prostituzione e della tratta nella legislazione, nelle politiche e nei programmi

Tolleranza zero contro prostituzione e tratta

Incremento delle campagne pubbliche sulle violenze subite dalle prostitute

Maggiore intolleranza dinnanzi al preteso diritto o permesso che hanno gli uomini di comprare o sfruttare sessualmente le donne

Incremento delle campagne di sensibilizzazione sulle relazioni tra sfruttamento sessuale di bambini e prostituzione adulta.

Programmi e servizi

Sviluppo di programmi sociali di uscita dalla prostituzione

Promozione di alternative reali per le donne

Provvedimenti in favore delle vittime di sfruttamento sessuale che riconoscano chiaramente che la prostituzione è una forma di violenza contro le donne e che diano un supporto incondizionato alle stesse

Incremento delle ricerche e delle informazioni su tutte le forme di violenza sessuale maschile

Attenzione prioritaria a sicurezza, riduzione del danno e prevenzione del processo di una duplice vittimizzazione

Riconoscimento del fatto che la prostituzione è sempre pericolosa e dannosa per le donne

Difesa del diritto di uscita dalla prostituzione

Gli uomini che comprano sesso sono considerati come sfruttatori sessuali e persone che compiono abusi sessuali

Multe e sanzioni, a quanti abusano, ai clienti ed ai protettori

Risposte integrate, in favore di donne, bambine e bambini, che non distinguono tra ingresso "libero" e "forzato"

I Diversi Punti di Vista Ideologici su Prostituzione e Tratta: azioni e risultati

Prostituzione – come forma di violenza, o come scelta o forma di lavoro

**LA PROSTITUZIONE COME SCELTA O FORMA DI LAVORO
Risultati sul piano giuridico, sociale, politico**

Legislazione e politiche che legalizzano/regolano/depenalizzano 'industria del sesso e la rendono accettabile

Esaltazione della prostituzione come forma o opzione di lavoro per le donne. Negazione del riconoscimento delle donne come vittime

Distinzione e separazione nella legislazione, nelle politiche e nei programmi tra tratta e prostituzione

Maggiore espansione dell'industria del sesso. Legittimazione legale, sociale ed etica dell'industria del sesso

Incremento dell'accettazione sociale in relazione al diritto degli uomini di comprare giovani ragazze e donne.

I maschi acquirenti sono considerati semplici acquirenti e non sfruttatori. Incremento della domanda e del numero degli uomini che sfruttano sessualmente. Le donne sono costrette a soddisfare sia l'aumentata domanda che le perversioni del cliente.

Falsa distinzione tra prostituzione adulta ed infantile. Aumento della prostituzione infantile

Risultati dei programmi e dei servizi

Non esiste la necessità di implementare programmi di uscita se la prostituzione è considerata una legittima professione. Gli Stati che legalizzano o depenalizzano la prostituzione non sentono la necessità di fornire alternative alle donne che si prostituiscono

Le donne hanno maggiori difficoltà ad identificare la violenza e lo sfruttamento sessuale impliciti nella prostituzione, poiché pensano che faccia parte della loro attività.

Azioni dirette a migliorare le condizioni di lavoro nell'industria del sesso e mancanza di supporti per l'uscita delle donne dalla prostituzione

Modelli di riduzione del danno incentrati sulle conseguenze per la salute, l'HIV e le malattie sessualmente trasmesse.

Promozione del lavoro nell'ambito del sesso come una scelta ed una attività accettabili per le donne

Difesa del "diritto" delle donne a prostituirsi

Negazione e minimizzazione della violenza e del danno inerente alla prostituzione

Facilitazioni e convenienza per i clienti, i protettori e coloro che abusano.

Identificare la prostituzione come una violazione inaccettabile è come e ergersi a giudice delle proprie mogli

CAPITOLO 9

P O S I Z I O N E C O N S I D E R A Z I O N I

L'industria globale del sesso è un affare molto redditizio fondato sulla commercializzazione di donne e ragazze. Il loro sfruttamento sessuale attraverso reti internazionali dedite alla tratta ed alla prostituzione, è divenuto uno degli aspetti più importanti della criminalità organizzata transnazionale. In confronto ad armi e droga, donne e bambini possono essere venduti molte volte ed in svariati modi, e le pene e sanzioni sono, comunque, inferiori.

Globalizzazione dell'economia significa anche globalizzazione del commercio di schiavi del sesso e della relativa industria.

Si stima che questo tipo di "business" generi dai 5 ai 7 miliardi \$ USA all'anno, più del totale annuale dei bilanci militari nel mondo. L'ONU stima che circa 4 milioni di persone, soprattutto bambine e donne, sono trasportate, nell'ambito di un anno, all'interno e fuori dai propri paesi a fini di tratta. Il 70 % dei 250 milioni di Sterline spesi dagli internauti europei nel 2001, sono stati diretti verso siti pornografici.

(Rapporto del Parlamento Europeo sulle Conseguenze dell'Industria del Sesso nel U.E. ,2003)

L'espansione ed il consolidamento dell'industria del sesso con i suoi legami transnazionali sono stati facilitati dalla stipula di contratti con certi settori commerciali come: il turismo, l'industria del intrattenimento, del tempo libero, dei viaggi ed dei trasporti che veicolano di nascosto droghe e crimine organizzato. L'industria del sesso possiede alti livelli organizzativi e di profitto. I margini di guadagno eguagliano i profitti del traffico clandestino di armi e droga. Questo spettacolare accumulo di capitali è stato reso possibile soltanto attraverso la appropriazione progressiva dei corpi, della sessualità e dell'essere di donne e bambini. (D'Cunha,2002)

I profitti derivanti dalla tratta degli esseri umani e dalla prostituzione

La globalizzazione e l'apertura dei Paesi in transizione verso l'economia mondiale hanno creato l'opportunità di ampliare le attività economiche illecite di gruppi criminali locali, stabilendo legami con le omologhe reti straniere ed internazionali e di massimizzare i loro profitti, con la creazione di economie di scala. La tratta di donne e bambine, verso L'Europa tipo di "affare" (UNESCE 2004) e Regno Unito) e gli Stati Uniti, ha rappresentato l'attività illecita che si è espansa, fra tutte, con più rapidità negli ultimi due decenni. Secondo varie stime più del 80% delle donne e bambine vittime di tratta dall'Europa centrale, orientale e dai Paesi della ex Federazione Russa verso l'Europa occidentale sono destinate al mercato del sesso.

Si stima, inoltre che le entrate dei trafficanti si attestino tra i 5 ed i 9 miliardi lordi di dollari USA. (UNESCE, 2004)

L'industria del sesso si è convertita negli Stati Membri del U.E., in uno degli affari di maggior lucro. In Olanda, dove la prostituzione è legale l'industria del sesso genera circa 1 miliardo di dollari USA , l'anno.

Questo ultimo dato rivela quanto profitto, i trafficanti ed i proprietari dei locali possano ottenere.

CAPITOLO 10

P O S I Z I O N E C O N S I D E R A Z I O N I

La promozione ed il processo di normalizzazione della prostituzione, sono, di per se stesso, una manifestazione della disuguaglianza fra i generi. Il diritto degli uomini di comprare le donne, sancito dalle norme di alcuni Paesi si pone in maniera contraddittoria nei riguardi di una società che si basa sull'uguaglianza di genere.

La teoria che enfatizza la possibilità di poter comprare le donne per il soddisfacimento delle necessità sessuali maschili, favorisce la creazione di un gruppo di donne che sono escluse dalla tutela giuridica accordata dalla normativa nazionale ed internazionale in materia di Diritti Umani.

La prostituzione e la tratta alimentano sessismo e razzismo, poiché gli uomini sono incoraggiati a considerare le donne, provenienti dai paesi più poveri, come: "le altre" e come legittimi oggetti di sfruttamento.

Non è accettabile che quegli Stati che si definiscono democratici legalizzino lo sfruttamento sessuale delle donne. Attraverso la legalizzazione della prostituzione e le altre attività correlate, questi affermano che sia giusto che donne ed, in alcuni casi, bambini siano venduti, acquistati e consumati come qualsiasi altro bene. (Winberg, 2002).

La legalizzazione della prostituzione mette a repentaglio gli sforzi tesi al raggiungimento di una relazione reciproca ed egualitaria tra donne e uomini, basata sul rafforzamento di entrambi, e ritarderà lo sviluppo dell'umanità. Molti ragazzi e uomini verranno educati a maltrattare le donne come se si trattasse di una pratica normale, disumanizzando, progressivamente l'uomo. Di conseguenza ragazze sempre più giovani e donne verranno introdotte alla prostituzione e violate, erodendo, in questo modo, i diritti individuali e collettivi delle donne. (D'Cunha, 2002)

Il Governo Svedese ha, da tempo, dato priorità alla lotta contro la prostituzione ed il traffico di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale. Questo obiettivo costituisce la parte centrale degli obiettivi Svedesi in materia di pari opportunità tra donna e uomo a livelli nazionale ed internazionale. L'uguaglianza fra i generi sarà irraggiungibile sino a quando gli uomini comprenderanno, venderanno e sfrutteranno donne bambini attraverso la prostituzione. (Ministero dell'Industria, Lavoro e Comunicazioni, 2005)

Mentre le femministe lottano per trasformare la sessualità nella salvaguardia di donne e bambini e per porre fine alle discriminazioni di genere, i liberisti cercano di promuovere e legittimare la sessualità tradizionale basata sul dominio e la sottomissione. Le pratiche erotiche come il sadomasochismo che si fondano sullo squilibrio di potere, costituiscono una chiara testimonianza del degrado e delle umiliazioni subite dalle donne. Queste ultime si considerano come pedine della cosiddetta visione tradizionale pro -sesso. Il termine "pro-sesso" finisce con il significare dominazione e sottomissione (Jeffrey's 1990)

Conseguenze di traffico e di tratta dal punto di vista sociale e di genere

Il rispetto per i corpi delle donne, il significato dell' essere donna o uomo o il rispetto per i propri diritti, sono valori che dipendono dal fatto che le donne possano essere acquistate (Westerstand, 2002)

Non possiamo separare la prostituzione dalle altre forme di violenza maschile nei riguardi di donne e giovani ragazze; neanche dalla subordinazione sistematica delle donne in ogni parte del mondo. Nelle società patriarcali, la violenza è uno dei meccanismi più usati dagli uomini per mantenerle in una situazione di oppressione e schiavitù. (Ekberg, 2002)

Lo sfruttamento sessuale approfitta di donne e bambini resi vulnerabili dalla povertà, dalle politiche e pratiche economiche per lo sviluppo, di rifugiati e migranti. Lo sfruttamento sessuale erotizza la discriminazione contro le donne e veicola il razzismo e la dominazione del cosiddetto "primo mondo", vittimizzando in modo smisurato le donne del "terzo mondo" (Brochure CATW e Dichiarazione di CATW, 1998)

Attualmente, gli uomini si avvalgono di internet per promuovere lo sfruttamento sessuale delle donne. Gli uomini descrivono spesso per iscritto le loro esperienze con donne e bambini. Queste sono ridotte a meri oggetti e valutate sotto ogni aspetto: dal colore della pelle, alla compattezza del corpo, compresa l'esistenza di cicatrici. Gli uomini che acquistano donne e che comunicano attraverso internet, vedono e percepiscono gli eventi secondo la propria ottica. La loro conoscenza di questioni come il razzismo, la colonizzazione, le disuguaglianze economiche globali compreso il sessismo, si limita al fatto che ne siano o meno colpiti personalmente. La crisi economica e politica di un paese e la conseguente povertà diventano vantaggiose poiché producono mano d'opera a basso costo. Gli uomini, spesso, descrivono la disperazione delle donne e quanto poco debbano pagare. (Hughes, 1997)

LA SVEZIA

Un Sommario della Legislazione Svedese (dalla Gazzetta Ufficiale- Ministero dell'Industria, Lavoro e Comunicazioni, 2005)

In Svezia, la prostituzione è considerata come un aspetto della violenza maschile contro donne e bambini ed è riconosciuta ufficialmente come una forma di sfruttamento che costituisce un importante problema sociale, e che danneggia non solo le singole prostitute, ma la stessa società in generale.

Con la legislazione in materia di violazioni gravi dell'integrità delle donne, il Governo ed il Parlamento Svedese ha definito la prostituzione come una forma di violenza maschile contro donne e bambini. Dal 1 gennaio 1999, l'acquisto o il tentato acquisto di servizi di carattere sessuale, costituisce reato punibile con sanzioni e con la detenzione sino a sei mesi. Mentre le donne ed i bambini, vittime di prostituzione e tratta, non rischiano conseguenze legali.

Dal momento in cui la legge è entrata in vigore la prostituzione di strada è calata vertiginosamente, secondo quanto affermato dalla polizia e dai servizi sociali. Sono diminuiti i clienti come anche il reclutamento delle donne da avviare alla prostituzione.

Secondo la SIFO, un'agenzia specializzata nella ricerca sociale, questa legge è molto conosciuta e gode del crescente favore dell'opinione pubblica.

La Quinta Relazione sulla Situazione del Relatore Nazionale sulla Tratta (2003), dichiara quanto segue:

"... esistono chiari indizi che la Legge relativa all'acquisto di servizi sessuali ha conseguito importanti risultati nei riguardi della tratta di esseri umani. Molte donne hanno dichiara-

rato, durante le interrogazioni, che i protettori ed i trafficanti con cui sono state in contatto non considerano la Svezia un buon mercato per questo tipo di attività... Inoltre, gli acquirenti di servizi sessuali hanno paura di essere individuati e chiedono che l'acquisto di tali servizi abbia luogo con molta discrezione.... I protettori devono ora disporre di molti appartamenti o locali.. e le loro attività devono essere ben organizzate per poter essere redditizie in Svezia.

I Governi della Corea del Sud e delle Filippine hanno emanato leggi simili contro i clienti. La Finlandia voterà una legge che punisce la domanda, probabilmente nel 2006

STATI UNITI d' AMERICA

Il Governo Statunitense ha adottato, attraverso la Direttiva del dicembre 2002 in materia di Sicurezza Nazionale un atteggiamento molto duro contro la prostituzione legalizzata, basata sulla evidenza che l'esercizio di questa, sia di per se stesso dannoso e disumanizzante ed alimenti il traffico di esseri umani, una forma di schiavitù moderna.

Laddove si legalizzi o tolleri la prostituzione, vi è di conseguenza, un incremento della domanda di vittime di tratta accompagnato da un aumento nel numero di donne e bambini trafficati per l'industria commerciale del sesso.

I tentativi da parte dello Stato di regolare la prostituzione, attraverso l'imposizione di visite mediche o licenze, non risolvono il problema alla radice e cioè dell'abuso costante e della violenza inerenti all'esperienza della prostituzione di cui sono vittime coloro che incappano in questo mondo di degrado. (Dipartimento di Stato U.S.A, Ufficio degli Affari Pubblici, I Vincoli tra Prostituzione e Tratta).

In alcun Paese esistono prove evidenti che la legalizzazione abbia ridotto il numero delle vittime oggetto di tratta. Le stesse ONG che lavorano nel settore, notano che le vittime spesso aumentano. La prostituzione legalizzata costituisce il miglior scudo di protezione che il trafficante possa avere, perché gli permette di legittimare il suo commercio di schiavi del sesso e rende più difficile l'identificazione delle vittime. (Dipartimento di Stato U.S.A, Rapporto sul Traffico di Persone, 2004)

A livello internazionale, la politica del Dipartimento per le Operazioni di Mantenimento della Pace delle Nazioni Unite (UN DPKO) in relazione alla tratta di esseri umani, riconosce

che l'uso di prostitute in aree di operazione è sinonimo di sfruttamento e di conseguenza, vieta al personale ONU coinvolto in missioni di pace non solo di acquistare servizi sessuali, ma anche di frequentare bar, locali notturni, bordelli o alberghi ove si attui prostituzione e sfruttamento sessuale. Tale politica, nel proibire l'acquisto di servizi sesso- anche l'acquisto di servizi sessuali in quelle zone di operazione, nella cui giurisdizione la prostituzione non sia considerata reato, poiché considera tale acquisto alla stregua di un atto di sfruttamento sessuale.

(Documento del DPKO su Tratta di Esseri Umani e Operazioni di Mantenimento della Pace delle Nazioni Unite, 2004)

Analisi dei casi

AUSTRALIA

Legalizzare la prostituzione non è una risposta :
l'esempio di Vittoria (australia)
(Mary Sullivan e Sheila Jeffreys, 2004)

L'esperienza di Vittoria, in Australia, fornisce un chiaro esempio di come la legislazione non sia una risposta adeguata. La legge ha, infatti, perpetuato a Vittoria quei fattori intrinseci alla prostituzione che sono la cultura della violenza e dello sfruttamento. Il nuovo clima di liberalizzazione ha facilitato l'espansione e la diversificazione delle imprese.

Nonostante si sperasse che la legalizzazione della prostituzione, potesse controllare l'espansione dell'industria del sesso, in realtà si è ottenuto l'effetto contrario. La regolarizzazione ne ha, infatti, favorito un'espansione massiccia. Non dovremmo, in realtà, sorprenderci più di tanto, poiché i forti interessi di questa industria hanno sempre difeso la sua legalizzazione. Una ricerca pubblicata sul quotidiano "Victoria's Age" nel 1999, ha messo in evidenza un incremento nel numero dei bordelli dai 40 del decennio precedente ai 94 di quel momento, assieme alle 84 agenzie di "escort".

Per ironia della sorte, la sola espansione economica, si è avuta nel campo delle attività illegali. I più di 100 bordelli senza licenza superarono quelli legali e si erano triplicati in 12 mesi (da "The Age" 1 marzo, 1999).

Si è prodotto un fenomeno di diversificazione delle diverse forme di sfruttamento sessuale, da quando è iniziato il processo di regolamentazione. Balli sui tavoli, spettacoli sadomaso, locali di spogliarello, linee telefoniche erotiche, pornografia ed altro, fanno parte di questo "affare" che produce incassi multimiliardari.

Costituisce l'attività sessuale, una forma di "empowerment" per le prostitute?

Mentre le altre donne di Vittoria cercano di de-sessualizzare i luoghi di lavoro assistite dai sindacati, le donne occupate nell'impresa del sesso, devono sopportare situazioni non tollerate in altri ambienti di lavoro. Le responsabili del Collettivo delle Prostitute di Vittoria (PCV) hanno spiegato come gli uomini diventino, di volta in volta, più esigenti nella richiesta dei servizi che desiderano. La domanda di sesso orale, per esempio, è stata sostituita con la richiesta di sesso anale, con un semplice gesto e cioè mettendo le dita nell'ano delle donne, durante gli incontri. Altre pratiche del tutto comuni "comprendono l'esposizione delle donne in file ed il loro esame come se siano una qualsiasi altra "merce" oltre al sesso senza preservativo. Tutto ciò è stato confermato anche in uno studio effettuato, nel 1998, dal Centro per la Ricerca Medica "Mac Farlane Burnett" assieme al Collettivo delle Prostitute di Vittoria. Secondo questo studio, il 40% degli uomini non usa il preservativo con le prostitute.

Si suppone che le decine di migliaia di uomini che usano le donne dell'industria del sesso nello Stato di Vittoria, considerino le prostitute solo come meri oggetti atti a soddisfare i loro commenti offensivi, le loro mani, i loro peni. La considerazione cambia se si è dinanzi a colleghe di ufficio o di fabbrica. Naturalmente molti non comprendono tale distinzione. Se si ritiene normale insultare, affermare o abusare di una donna solo per il contesto in cui si trova e perché si è pagato un prezzo. Perché dovremmo scandalizzarci se una donna di un altro contesto, viene trattata in questo modo?.

L'incremento del mercato nero

Si è pensato, attraverso la legalizzazione, di eliminare il crimine organizzato dalla industria del sesso. Viceversa è accaduto l'esatto opposto. La regolamentazione ha portato con sé un'espansione senza precedenti del traffico del crimine organizzato e della tratta a fini di prostituzione. Si è saputo recentemente che gli "impresari" del sesso di Vittoria sono coinvolti nel reddito commercio internazionale del sesso, del valore di 30 milioni di US\$ e gestito, in Australia, da agenzie del crimine. Secondo una ricerca di un Istituto di Criminologia Australiano, i bordelli guadagnano 1 milione di US\$ alla settimana attraverso il commercio illegale.

Alcuni esempi di questo commercio sono venuti alla luce, nel 1999. Un trafficante del sesso di Melbourne ha portato a Vittoria 40 donne Tailandesi come "lavoratrici a contratto", privandole, una volta arrivate in Australia, dei loro passaporti e guadagni, finché il loro contratto non fosse terminato. Questo è ciò che si chiama "schiavitù da debito". Le donne dovevano fare sesso con 500 uomini prima di poter ricevere denaro e vivevano in stato di prigionia. ("The Age", 9 maggio 1999) Questo uomo è stato condannato alla sospensione di 18 mesi della licenza ed al pagamento di una multa; un vero e proprio oltraggio per quanti desiderano che la tratta delle donne a fini di sfruttamento sessuale, venga presa sul serio.

Effetti della legalizzazione della prostituzione sullo status delle donne

La legalizzazione aiuta gli uomini a lavare le proprie e giustifica i comportamenti. Di conseguenza, la realizzazione del desiderio delle donne di instaurare delle relazioni paritarie con gli uomini, diventa quasi impossibile.

Man Mano che l'industria del sesso si espande, sempre più donne pensano di non aver altra possibilità che accettare come i loro partner maschili trattano le altre donne, cercando di non vedere cosa fanno, o andarsene.

La prostituzione è un'industria che origina dalla bassa condizione sociale delle donne e dal loro confinamento al ruolo di oggetti sessuali. La sua regolamentazione contribuisce a mantenere a livelli inferiori tale condizione e rende più difficile la richiesta di dignità e rispetto da parte delle donne stesse.

L'industria del sesso frappone costantemente ostacoli maggiori alla lotta delle donne dello Stato di Vittoria per il miglioramento della propria condizione. Le donne hanno cercato di ottenere la parità nell'ambito delle opportunità lavorative nelle aziende, per esempio- Tale parità viene però messa a rischio dall'uso aziendale di alcuni servizi, come l'esistenza di club per riunioni e per l'intrattenimento dei clienti. Questi club sono pubblicizzati come spazi strutturati, che le aziende possono affittare per riunioni o lanci di nuovi prodotti. I gestori di questi club forniscono, durante le pause per il pranzo ed il tè, tavoli con donne nude. Questi locali operano come dei "Gentlemen's Clubs" e così si fanno chiamare. Se in passato le donne sono riuscite a sfidare i privilegi maschili ed ad accedere a luoghi tradizionalmente maschili; attualmente, l'industria del sesso fa rivivere quei valori culturali considerati "solo per uomini". In

questi "Club", si possono compiere un uso ed abuso collettivo delle donne. La pubblicità presenta le donne come oggetti di consumo sessuale. I cartelloni pubblicitari e gli annunci delle maggiori strade di Melbourne insegnano alle nuove generazioni di ragazzi che le donne possono essere trattate come oggetti subordinati.

CAPITOLO 12

INTRODUZIONE

Esiste una collezione piuttosto vasta di accordi internazionali, direttive, protocolli, dichiarazioni di intenti e convenzioni in materia di diritti umani che può essere invocata, non solo, come testimonianza, ma utilizzata, anche, come risorsa per indurre i Governi a proteggere i propri cittadini dagli effetti perniciosi della tratta e dello sfruttamento sessuale.

Questo capitolo ha l'intenzione di approntare un sommario dei principali meccanismi internazionali che possono essere utilizzati in sede progettuale e dalle ONG per ricordare ai Governi l'impegno assunto di tutelare i diritti umani delle donne e di creare le infrastrutture necessarie per promuovere la parità di genere e garantire che donne e bambini possano vivere liberi da ogni forma di violenza.

Esistono testi derivati dalla Piattaforma di Azione di Pechino (1995) e dalla Risoluzione della 23° Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2000, detta "Pechino + 5", in cui i Governi hanno espresso il proprio impegno a progredire ed implementare le azioni per promuovere la parità di genere ed i diritti umani. Inoltre la tutela delle donne è assicurata, anche dalla Dichiarazione e dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite in cui viene sottolineata la necessità dell'integrazione della dimensione di genere nei processi di follow-up delle Conferenze ONU.

Dai Trattati di Amsterdam (1998) e di Nizza (2000), la promozione della parità fra donne e uomini in tutte le politiche ed i programmi, costituisce il principio fondamentale che ispira l'ulteriore sviluppo e l'implementazione di tutti i trattati dell' U.E.

Documenti delle Nazioni Unite utili alla lotta contro la tratta e la prostituzione

Convenzione del 1949 sulla Soppressione della Tratta di Persone e lo Sfruttamento della Prostituzione altrui. Questa Convenzione è uno degli strumenti internazionali in materia di diritti umani che affronta il tema della "schiavitù e della schiavitù come pratica". Il preambolo sancisce il principio che prostituzione e tratta siano "incompatibili con la dignità ed i valori della persona umana". Le prostitute non sono considerate criminali, ma vittime da proteggere. La Convenzione invoca punizioni per coloro che "inducano, adescino o incoraggino altri a prostituirsi". La Convenzione stabilisce un legame tra prostituzione e tratta e stabilisce che gli Stati Membri non possono regolare la prostituzione o assoggettare le prostitute a registrazione o ad altri controlli amministrativi.

L'Articolo 6 della Convenzione sulla Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (1979)

Sancisce che " Gli Stati Membri dovranno assumere misure appropriate, anche di carattere normativo, al fine di sopprimere tutte le forme di tratta delle donne e di sfruttamento della prostituzione femminile."

La CEDAW va oltre la Convenzione del 1949, nel introdurre l'espressione "ogni forma di tratta e di sfruttamento della prostituzione " e nel riconoscere l'esistenza di nuove forme di tratta e sfruttamento sessuale che devono essere perseguite"

Strumenti internazionali in materia di diritti umani per la lotta alla tratta a fini di sfruttamento sessuale e rapporti e dichiarazioni politiche dell' unione europea utili

L'Articolo 21 della Convenzione sulla Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne da titolo alla Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni contro le Donne (CEDAW) di proporre suggerimenti e raccomandazioni generali basate sull'esame dei rapporti e delle informazioni ricevute dagli Stati Membri. Attraverso la **Raccomandazione N°19 del 1992**, la CEDAW ha riconosciuto che la tratta è una forma di violenza basata sul genere ed ha messo in evidenza le interconnessioni tra la tratta delle donne, il basso potere economico delle donne stesse, i conflitti armati e la violenza .

La convenzione sui diritti del bambino (1989)

Conserva, negli Articoli 34 e 35, lo spirito della Convenzione del 1949 ed aggiunge altre forme di sfruttamento sessuale come la pornografia.

Il protocollo per la Prevenzione, Soppressione e Punizione del Traffico di Persone, soprattutto di donne e bambini che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale (2000) (il Protocollo di Palermo)

Dal momento in cui, la Convenzione del 1949 è entrata in vigore, i criminali hanno organizzato forme nuove e pericolose di tratta come il traffico di donne e bambini, aziende di vendita di spose per corrispondenza e di turismo sessuale.

Il Protocollo è un accordo ad ampio raggio che si occupa della tratta di persone, soprattutto di donne e bambini. Si sovrappone alle legislazioni nazionali e armonizza la legislazione regionale in materia.

Il testo è in consonanza con la Convenzione del 49 nel riconoscere che la tratta non può essere svincolata dallo sfruttamento della prostituzione e si riferisce sempre: "allo sfruttamento della prostituzione altrui ed altre forme di sfruttamento sessuale"- La definizione di tratta sancisce, anche, come il consenso della vittima allo sfruttamento sia **irrilevante**, per cui l'onere della prova non può ricadere sulla medesima. Il Protocollo prevede, inoltre, misure di protezione per le vittime.

E' la prima volta che una Convenzione prende in esame a questione della DOMANDA che promuove la tratta.

L'Articolo 9.5 sancisce che gli Stati parte " dovranno emanare o rafforzare le misure legislative o di altro carattere,, al fine di scoraggiare la domanda che favorisce ogni forma di sfruttamento di persone, soprattutto di donne e bambini, che conduce alla tratta.

Risoluzione 49/2 Del Comitato Per Lo Status Della Donna (Csw, 2005) Sulla : "Eliminazione Della Domanda Di Donne E Bambini, Oggetto Di Tratta Con Finalita' Di Sfruttamento Nella Relazione Della 49° Sessione"

Strumenti internazionali in materia di diritti umani per la lotta alla tratta a fini di sfruttamento sessuale e rapporti e dichiarazioni politiche dell' unione europea utili

La Risoluzione del CSW sulla Domanda rafforza l'Art. 9,5 del Protocollo delle Nazioni Unite contro la tratta di donne e bambine affermando che "l'eliminazione della domanda di donne e ragazze oggetto di tratta a fini di sfruttamento, è un elemento chiave per combattere la tratta stessa". La Risoluzione invita, inoltre, i Governi a prendere opportune misure per eliminare la domanda di donne e bambine trafficate e mette in rilievo che lo sfruttamento sessuale a fini commerciali colpisce maggiormente donne e bambine. Incoraggia parimenti, la messa in essere di provvedimenti, anche legislativi "per dissuadere gli sfruttatori ed eliminare la domanda".

Rapporto di sigma huda, relatore speciale delle nazioni unite per la tratta di esseri umani, soprattutto di donne e bambini. l'integrazione dei diritti umani delle donne e la dimensione di genere con un enfasi speciale sulla domanda di sfruttamento sessuale a fini commerciali e di tratta (2006)

Questo eccellente Rapporto si focalizza sulla interpretazione della definizione di "tratta" del Protocollo delle Nazioni Unite, sul significato della domanda, sulla criminalizzazione dell'uso di persone che si prostituiscono, sulle ragioni che si oppongono alla legalizzazione della prostituzione e della industria del sesso e sull'approccio, secondo l'ottica dei diritti umani, alla tratta e sulla persecuzione dei colpevoli.

Il Rapporto stabilisce, in modo significativo, che: "La prostituzione così come è praticata, oggi, in tutto il mondo soddisfa, in gran parte, i diversi aspetti della tratta.... Gli Stati parte che hanno legalizzato l'industria della prostituzione, hanno l'obbligo di garantire che.. i loro regimi legalizzati non contribuiscano semplicemente a perpetrare in modo ampio e sistematico la tratta stessa.. L'attuale situazione esistente nel mondo attesta che gli Stati Parte che hanno legalizzato la prostituzione sono molto lontani dal soddisfare questo obbligo.

Documenti europei utili alla lotta contro la tratta e la prostituzione

**La Dichiarazione di Bruxelles (2002)
Decisione del Consiglio in favore della Dichiarazione**

Questa Dichiarazione, intitolata: "La Prevenzione e la Lotta contro la Tratta di Esseri Umani – Una Sfida Globale per il 21° Secolo" invita ad attuare misure efficaci di coordinamento tra i paesi di origine, transito e destinazione di tutti i principali attori nazionali ed internazionali coinvolti.

La Convenzione del Consiglio d' Europa sull' azione contro la tratta di esseri umani (Varsavia 16/5/2005)

Contiene una definizione di tratta riconosciuta a livello internazionale, fondata sul Protocollo delle Nazioni Unite del 2000 e che riafferma la necessità di agire contro la domanda di sfruttamento sessuale /Art.6)

29/4/2004 Direttiva del Consiglio 2004/81/CE del 29 aprile 2004 riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.

19/07/2002 Decisione Quadro del Consiglio 2002/629/GAI concernente la lotta contro la tratta di esseri umani

22/03/2001 Decisione Quadro del Consiglio 2001/220/GAI del 15 Marzo 2001 relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale (rapporto della commissione del 16/02/2004 sulla base dell' articolo 18 della decisione quadro del consiglio del 15 marzo 2001 relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale (com (2004) 54finale/2).

20/10/2005 Risoluzione del Consiglio del 20 Ottobre 2003 relativa alla lotta contro la tratta di esseri umani ed in particolare delle donne.

18/10/2005 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo ed al Consiglio " Lotta contro la tratta di esseri umani : un approccio integrato e proposte per un piano di azione", (52005dc0514.COM(2005)514final)

La comunicazione ha lo scopo di ottenere un maggiore impegno dell'Unione Europea e degli Stati Membri nella prevenzione e nella lotta contro la tratta di esseri umani, a fini di sfruttamento sessuale o del lavoro come definito dalla Decisione Quadro del 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta di esseri umani e sulla tutela, il sostegno e la riabilitazione delle sue vittime. Il previsto Piano di Azione deve, ancora, essere discusso dal Consiglio e dal Parlamento Europeo.

Allo stesso tempo si è stabilito che l'obiettivo principale delle politiche dell'Unione Europea in materia di tratta di esseri umani è la protezione giuridica delle vittime, il rispetto dei suoi diritti e l'attenzione verso i suoi bisogni. Questo implica in primo luogo e principalmente, un impegno chiaro, da parte delle istituzioni europee e degli Stati Membri, a focalizzare il problema secondo l'ottica dei diritti umani ed a promuoverli nelle loro relazioni esterne e nelle politiche di sviluppo.

Risoluzione del Parlamento Europeo sulle strategie per prevenire la tratta delle donne e bambini a rischio di sfruttamento sessuale (2004/2216/(INI). Commissione per i Diritti della Donna e la Parità di Genere. Relatrice Christina Prets

Il rapporto mette l'accento sui vincoli tra tratta e prostituzione negli Stati Membri e favorisce azioni basate sull'uguaglianza di genere nell'ambito dell'Unione Europea.

AGHATISE, Esohe

"Trafficking for Prostitution in Italy: Possible Effects of Government Proposals for Legalization of Brothels Special Issue: The Case Against Legalizing Prostitution", *Violence Against Women: an International and Interdisciplinary Journal*, Vol. 10, No. 10, Sage, October 2004.

BARNARDOS

Whose Daughter Next? Children Abused through Prostitution, Ilford, Barnardos, 1998.

BARRY, Kathleen

The Prostitution of Sexuality: the Global Exploitation of Women, New York University Press, 1995.

BOYER, D., CHAPMAN, L., & MARSHALL, B.K.

Survival Sex in King County: Helping Women Out, Seattle, WA: Northwest Resource Associates, 1993.

BINDEL, Julie

The Guardian, 2004, <http://www.guardian.co.uk>.

CARRACEDO BULLIDO, Rosario

"The Position of the Spanish Government on Prostitution; the debate on Prostitution in Spanish Society Paper presented at Seminar on the Effects of Legalization of Prostitution Activities"; *A Critical Analysis organized by the Swedish Government*, Sweden, 5-6 November, 2002.

CATW Folleto. Declaración Oficial de la CATW, 1988.**CBSS WORKING GROUP ON ASSISTANCE TO DEMOCRATIC INSTITUTIONS IN SPECIAL SESSION,**

Commercial Sexual Exploitation of Children in the Baltic Sea Region, 1998.

DALEY, Suzanne

"New Rights for Dutch Prostitutes, but No Gain", *New York Times*, August 12, 2001.

DAVIES, Nick

"Please Sir I want to be a prostitute", *The Guardian*, 2, Aug. 29th, 1994.

D'CUNHA, Jean

"Legalising prostitution: In search of Alternative from a Gender and Rights Perspective, Paper presented at Seminar on the effects of Legalisation of Prostitution Activities"; *A Critical Analysis organised by the Swedish Government*, Sweden, 5-6 November, 2002.

DWORKIN, Andrea

"Woman-Hating Right and Left" in *Leidholdt, D., Raymond, J., Eds., The Sexual Liberals and the Attack on Feminism*, Pergamon, 1990.

EKBERG, Gunilla S.

"The International Debate about Prostitution and Trafficking in Women: Refuting the Arguments. Paper presented at Seminar on the effects of Legalisation of Prostitution Activities"; *A Critical Analysis organised by the Swedish Government*, Sweden, 5-6 November 2002.

EL-CHEKHEH, Tanja, STIRBU, Elena,**LAZARIOU, Sebastian, and DRAGOS, Radu**

E.U. Enlargement, Migration and Trafficking in Women: The Case of South Eastern Europe, Hamburg Welt-Wirtschafts-Archiv, (HWWA) Report 247, Hamburg Institute of International Economics, 2004.

PARLAMENTO EUROPEO

Comisión sobre los Derechos de la Mujer y la Igualdad de Oportunidades: Informe sobre las Consecuencias de la Industria del Sexo en la Unión Europea, Relatora: Marianne EriKsson, (2003/2107 (INI)).

FARLEY, Melissa

"Bad for the Body, Bad for the Heart; Prostitution Harms Women Even if Legalized or Decriminalized, Special Issue: The Case Against Legalizing Prostitution", *Violence Against Women: an International and Interdisciplinary Journal*. Vol. 10, No. 10, Sage, October 2004.

FARLEY, M., and BARKAN, H.

Prostitution, Violence against Women and Post-Traumatic Stress Disorder, 27, *Women and Health*, 37, 1998.

FUNARI, V.

Naked, Naughty, Nasty: Peepshow reflections. In *J. Nagle, (ED.) Whores and other Feminists*. New York: Routledge, 1997.

GIOBBE, Evelina

"Confronting the Liberal Lies About Prostitution" in *Leidholdt, D., Raymond, J., Eds., The Sexual Liberals and the Attack on Feminism*, Pergamon, 1990.

HERMAN LEWIS, Judith

Trauma and Recovery; From Domestic Abuse to Political Terror, London Pandora, 1992.

Bibliografía

HOIGARD, C., and FINSTAD, L.

Backstreets: Prostitution, Money and Love, Cambridge Polity Press, 1992.

HOLSOPPLE, K.

Stripclubs according to strippers: exposing workplace violence, Unpublished manuscript, 1998.

HUDA, Sigma

Integración de los Derechos Humanos de las Mujeres y de la Perspectiva de Género. Informe de la Relatora Especial sobre derechos humanos de las víctimas de la trata de seres humanos, especialmente mujeres y niños. Comisión de Naciones Unidas sobre Derechos Humanos, (Enero – Diciembre 2005), 2006. (<http://www.ohchr.org/english/bodies/chr/docs/62chr/ecn4-2006-62.doc>)

HUGHES, Donna

<http://action.web.ca/home/catw/readingroom.shtml?x=16747> accessed on 5.12.05.

HUNTER, Susan Kay

"Prostitution is Cruelty and Abuse to Women and Children", *Michigan Journal of Gender and Law*, p.91-94, 1993.

JAMES, J., and MYERLING, J.

Early Sexual Experience as a Factor in Prostitution, *Archives of Sexual Behaviour*, 7, 1977.

SULLIVAN, M., and JEFFREYS, S.

Legalising Prostitution is not the answer: the Example of Victoria, Australia. North Amherst, MA: 2002.

JEFFREYS, S.

The Idea of Prostitution, Spinafex, 1998.

JEFFREYS, S.

"Sexology and Antifeminism Feminism" in *Leidholdt, D., and Raymond, J., Eds., The Sexual Liberals and the Attack on Feminism*, Pergamon, 1990.

JÕE-CANNON, Ilvi

Primer, Estonia, Tallinn 2005.

JACOBS, U., and IACOBINO, V.

Torture and its Consequences: A Challenge to Clinical Neuropsychology, *Professional Psychology: Research and Practice*, 32, 2001.

KELLY, L., and REGAN, L.

Rhetorics and Realities: Sexual Exploitation of Children in Europe, 2000.

KINNEL, Hilary

Prostitutes' Experience of Being in Care: Results of a Study of a Safe Project Investigation, Birmingham Community Health Trust, Safe Project, 1991.

KRAMER, L.

"Emotional Experiences of Performing Prostitution". In *M. Farley (Ed.), Prostitution, Trafficking, and Traumatic Stress*, Binghamton, N.Y.: Haworth, 2003.

LAWLESS, Kerry and Wayne, Anne

The Next Step Initiative, Research Report on Barriers affecting women in Prostitution, TSA Consultancy, Ruhama, 2005.

LEIDHOLDT, Dorchen

Demand and the Debate, 2003.

<http://action.web.ca/home/catw/readingroom.shtml?x=53793> accessed 05.12.05.

LEIDHOLDT, Dorchen

"When Women Defend Pornography", in *Leidholdt, D., Raymond, J., Eds., The Sexual Liberals and the Attack on Feminism*, Pergamon, 1990.

LEIDHOLDT, Dorchen and Raymond, JANICE G., Eds.

The Sexual Liberals and the Attack on Feminism, Pergamon, 1990.

MacKINNON, Catharine A.

"Liberalism and the Death of Feminism", in *Leidholdt, D., Raymond, J., Eds., The Sexual Liberals and the Attack on Feminism*, Pergamon, 1990.

MANIFESTO OF SURVIVORS OF PROSTITUTION

AND TRAFFICKING, CATW-EWL Press Conference, European Parliament, October 17th, 2005.

MARCOVICH, Malka

Guía sobre el Convenio de Naciones Unidas Para la Represión de la Trata de Personas y de la Explotación de la Prostitución Ajena, N. Amherst: Coalición Contra el Tráfico de Mujeres, 2002. (disponible en www.catwinternational.org)

Bibliografía

O'CONNELL DAVIDSON, Julia,
and SANCHEZ TAYLOR, Jacqueline

Prostitution, Power and Freedom,
Cambridge Polity Press, 1998.

O'CONNOR, Monica

First Report of the National Observatory on Violence against Women, Ireland, 2004.

O'CONNOR, Monica and WILSON, Niamh

Secrecy, Silence and Shame, an analysis of violence against women in the North West Inner City, North West Inner City Women's Network and Combat Poverty, 2005.

O'NEILL, M.

"Researching Prostitution and Violence: Towards a Feminist Praxis", in *Hester, M., Kelly, L., and Radford, J., Eds., Women, Violence and Male Power*, Milton Keynes, OUP, 1994.

POTTERAT, J.J., BREWER, D.D., MUTH, S.Q., ROTHENBERG, R.B., WOODHOUSE, D.E., MUTH, J.B., STITES, H.K., and BRODY, S.

Mortality in a long term open cohort of prostitute women, American Journal of Epidemiology, 159, 2004.

RAYMOND, Janice G.

"Prostitution on Demand: Legalizing the Buyers as Sexual Consumers. Special Issue: The Case Against Legalizing Prostitution", *Violence Against Women: an International and Interdisciplinary Journal*, Vol. 10, No.10, Sage, 2004.

RAYMOND, Janice G.

"State Sponsored Prostitution", *Paper presented at Seminar on the effects of Legalization of Prostitution Activities; A Critical Analysis organized by the Swedish Government, 5-6 November, 2002, Stockholm, Sweden.*

RAYMOND, Janice G.

"Ten Reasons for Not Legalizing Prostitution and a Legal Response to the Demand for Prostitution", in *Melissa Farley, ed., Prostitution, Trafficking and Traumatic Stress*. New York: Haworth Press, 2003.

RAYMOND, Janice, HUGHES, Donna, and GOMEZ, Carol

Sex Trafficking of Women in the United States: Links between International and Domestic Sex Industries, N. Amherst, MA, Coalition against Trafficking in Women, 2001.

RAYMOND, Janice, D'CUNHA, Jean, RUHAINI DZUHAYATIN, Siti, HYNES, Patricia, RAMIREZ RODRIGUEZ, Zoraida and SANTOS, Aida

A Comparative Study of Women Trafficked in the Migration Process: Patterns, Profiles and Health Consequences of Sexual Exploitation in Five Countries, N. Amherst, MA, 2002.

SILBERT, Mimi, and PINES, Ayala

Pornography and Sexual Abuse of Women, Sex Roles, 10:11/12, 1984.

SJOLANDER, A.

"Kommunen Betalar Annekes Alskare", in *Kommunalarbetaren, 1999.*

SULLIVAN, Mary

What Happens When Prostitution Becomes Work? An Update on Legalisation of Prostitution in Australia. N. Amherst: Coalition Against Trafficking in Women, 2006. (Available at www.catwinternational.org)

SWEDISH MINISTRY OF INDUSTRY, EMPLOYMENT AND COMMUNICATIONS

Fact Sheet: Prostitution and Trafficking in Human Beings, 2005.

UNITED NATIONS: ECONOMIC AND SOCIAL COUNCIL

Economic Causes of Trafficking in Women in the UNECE Region, ECE/AC/.28?2004/10.

VALERA, E.M., and BERENBAUM, H.

"Brain Injury in Battered Women", *Journal of Consulting and Clinical Psychology, 71, 2003.*

VANWESENBEK, I.

Prostitutes Well being and Risk, Amsterdam, VU University Press, 1994.

WESTERSTRAND, Jenny

"Prostitution and the Cunning Patriarchy- towards a new understanding", *Paper presented at Seminar on the effects of Legalisation of Prostitution Activities; A Critical Analysis organized by the Swedish Government, 5-6 November, 2002, Sweden.*

WINBERG, Margareta

Swedish Deputy Prime Minister, Speech at the Seminar on the effects of Legalization of Prostitution Activities; *A Critical Analysis organized by the Swedish Government, 5-6 November, 2002, Sweden.*

WORLD HEALTH ORGANISATION

World Report on Violence and Health, 2002.

WORLD HEALTH ORGANISATION

STD control in prostitution, Guidelines for Policy, 1988.

Le autrici

Grainne HEALY è un'attivista femminista e Presidente dell'Osservatorio sulla Violenza contro le Donne della Lobby Europea delle Donne. E', anche, Presidente del Consiglio Nazionale delle Donne Irlandesi, Rappresentante con funzioni esecutive della Agenzia Nazionale d'Intervento per la Violenza Domestica (Irlanda) e membro dell'Osservatorio Irlandese sulla Violenza contro le Donne, oltre a svolgere attività di formatrice, redattrice, project manager ed analista di politiche sociali.

Monica O'CONNOR lavora nell'area della violenza dal 1987. Ha lavorato per sette anni in una casa-rifugio per donne e bambini vittime di abuso ed in seguito a Dublino (Women's Aid) in qualità di responsabile dei programmi di sviluppo, della formazione e ricerca. E' stata membro del Primo Gruppo di Lavoro del Governo Irlandese sulla Violenza contro le Donne e nel 1997 è stata designata come Esperto Irlandese presso l'Osservatorio sulla Violenza della Lobby Europea delle Donne. Svolge attività autonoma di consulente nel campo della ricerca, della programmazione strategica e della formazione. E' coautrice di svariate pubblicazioni in materia di violenza contro le donne tra cui:

- Making the Links, A National Survey on Violence against Women in Intimate Relationships with Men, Kelleher Associates and O'Connor, M., Women's Aid, 1995.

- Safety and Sanctions, Domestic Violence and the Enforcement of the Law in Ireland, Kelleher, P. and O'Connor, Women's Aid, 1999.

- Vision Action Change : Feminist Principles and Practice of Working on Violence against Women, O'Connor, M., Wilson, N., Women's Aid, 2001.

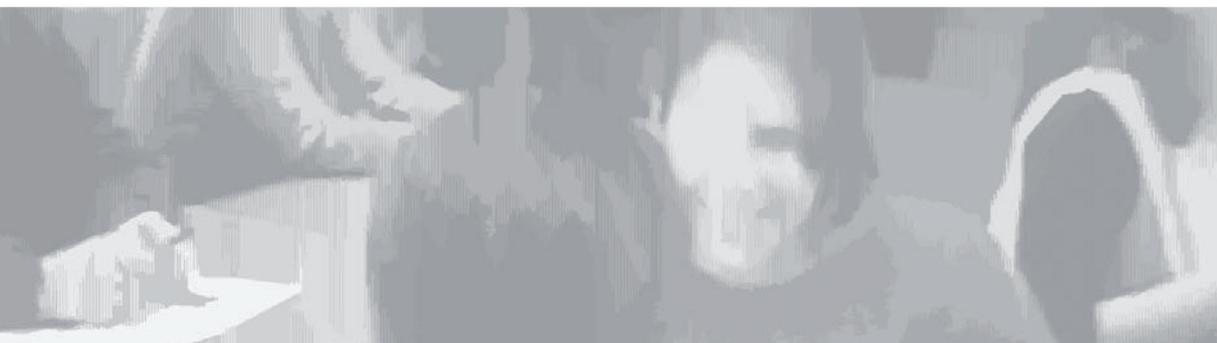
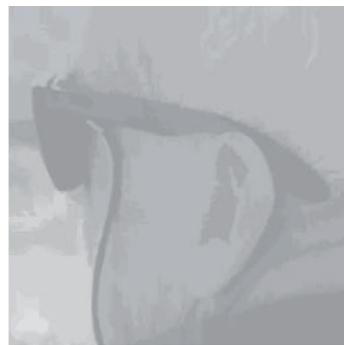
- First Report of the Irish Observatory on Violence against Women, National Women's Council of Ireland, O'Connor, M., 2003.

- Safe Home, A Model of Transitional Supported Housing for Women and Children out of Home because of Violence, O'Connor, M., Wilson, N., Sonas Housing Association, 2004.

- Secrecy, Silence and Shame, an analysis of violence against women in the North West Inner City, North West Inner City Women's Network and Combat Poverty, O'Connor, M. and Wilson, N., 2005.

Le autrici desiderano ringraziare
COLETTE DE TROY, MARY MCPHAIL, GEORGIA
TSAKLANGANOS E JANICE RAYMOND per il loro prezioso
supporto e contributo alla stesura di questo manuale

Traduzione a cura di Maria Ludovica Tranquilli-Leali



Lobby Europeo de Mujeres
www.womenlobby.org

COALITION
Against Trafficking in Women

Coalición Contra el Tráfico de Mujeres
www.catwinternational.org